

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

242^a SEDUTA

MARTEDI' 5 APRILE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE	45, 46
SPEZIALE (PD).....	45
FALCONE (PDL)	45
CORDARO (PID).....	46

Congedi	3, 26
----------------------	-------

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di pareri resi)	4
--------------------------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	3

Governo regionale

(Comunicazioni di delibere adottate dalla Giunta regionale):

PRESIDENTE	4
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	3
(Annunzio)	4
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanza della rubrica «Energia e servizi di pubblica utilità»)	
PRESIDENTE	26
MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.	28, 31, 34, 36, 39
BOSCO (PDL)	29
CIMINO (Forza del Sud).....	29
VINCIULLO (PDL).....	32
CAPUTO (PDL).....	35
FALCONE (PDL)	37
FIORENZA (Misto).....	39

Interpellanze

(Comunicazione relativa alla numero 210)	7
--	---

Missioni	3
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	21
(Comunicazione relativa a numeri 242 e 253).....	24
(Discussione della numero 254 e votazione):	
PRESIDENTE	40, 44, 45
ODDO (PD)	41
MARROCCO (Futuro e libertà per l'Italia).....	43
SCILLA (Forza del Sud)	43

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	25
CALANDUCCI (MPA).....	25
MANCUSO (PDL).....	25
FALCONE (PDL)	26

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1240 dell'onorevole Panarello	48
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.26

POGLIESE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 240 e n. 241 del 29 marzo 2011 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Di Mauro, Marinese, Picciolo, Donegani e Beninati hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Speciale dal 4 al 5 aprile 2011; Formica dal 5 all'11 aprile 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente, risposta scritta alla interrogazione:

n. 1240 - Assegnazione di risorse per far fronte ai disagi dei comuni del Messinese colpiti dagli eventi calamitosi del 2009 e 2010.

Firmatario: Panarello Filippo

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Riconoscimento e istituzione dell'albo delle società di mutuo soccorso» (SOMS). (n. 703)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Torregrossa, Leontini, Bosco, Corona, D'Asero, Limoli e Mancuso, in data 24 marzo 2011.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Aricò, con nota prot. n. 2950 del 24 marzo 2011, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 702 «Disegno di legge ai sensi dell'articolo 41 ter dello Statuto siciliano per la modifica dell'articolo 36 dello Statuto siciliano».

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Consorzio ASI di Trapani - Designazione componente supplente del collegio dei revisori dei conti: dott. Giordano Enza. (n. 140/I)

reso in data 29 marzo 2011.

inviato in data 31 marzo 2011.

Consorzio ASI di Agrigento - Designazione componente effettivo, con funzioni di Presidente e componente supplente del collegio dei revisori dei conti. (n. 141/I)

reso in data 29 marzo 2011.

inviato in data 31 marzo 2011.

Consorzio ASI di Messina - Designazione componente effettivo, con funzioni di Presidente e componente supplente del collegio dei revisori dei conti. (n. 142/I)

reso in data 29 marzo 2011.

inviato in data 31 marzo 2011.

Consorzio ASI di Ragusa - Designazione componente supplente del collegio dei revisori dei conti: dottoressa Monastero Giulia. (n. 143/I)

reso in data 29 marzo 2011.

inviato in data 31 marzo 2011.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

Piano sanitario regionale 'Piano della salute 2011-2013' - articolo 3 legge regionale 14 aprile 2009, n. 5. (n. 122/VI)

reso in data 24 marzo 2011.

inviato in data 30 marzo 2011.

Comunicazione di delibere adottate dalla Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le delibere adottate dalla Giunta regionale nei mesi di gennaio e febbraio 2011.

Comunico, altresì, che è pervenuta la deliberazione n. 500 del 30 dicembre 2010, relativa al bimestre precedente.

Copie delle medesime e il relativo elenco recante l'oggetto di ciascuna è disponibile all'archivio del Servizio delle Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

POGLIESE, segretario f.f.:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

preoccupanti notizie di stampa annunciano la cancellazione della 'Giornata dei Primavera' organizzata dal FAI (fondo per l'ambiente italiano), che si sarebbe dovuta tenere a Bagheria nella storica villa Valguarnera il prossimo 27 marzo 2011;

il FAI è una delle più prestigiose organizzazioni internazionali di tutela dell'ambiente, che aveva già organizzato una manifestazione nella storica villa Valguarnera di Bagheria lo scorso 5 dicembre, evento che registrò la presenza di oltre seimila visitatori;

professori e studenti di varie università lavoravano da mesi alla realizzazione di un percorso conoscitivo che avrebbe consentito il prossimo 27 marzo di scoprire non solo la storia di questa residenza e del suo storico parco, ma anche l'originario disegno urbanistico di Bagheria;

l'annullamento della manifestazione, come dichiarato dai comproprietari della storica villa, i principi Vittoria e Francesco Alliata di Valguarnera, è stato deciso a seguito di possibili pericoli per la pubblica incolumità dovuta allo stato pericolante di una parte dell'edificio, per il restauro del quale sono stati presentati da tempo i progetti presso la soprintendenza ai beni culturali di Palermo;

il principe Francesco Alliata di Valguarnera, alla veneranda età di 91 anni, ha deciso di ritornare a Bagheria ed insediarsi nella villa Valguarnera fino a quando tutte le autorizzazioni non verranno rilasciate ed i lavori di restauro non verranno iniziati;

questa clamorosa azione di protesta è finalizzata ad evitare un'ulteriore situazione di degrado verso il quale la storica villa Valguarnera sta rapidamente precipitando;

considerato che:

l'annullamento della 'Giornata di primavera' del FAI costituisce un durissimo colpo non solo all'immagine della storica villa e della città di Bagheria, ma di tutta la Regione siciliana, che viene privata di un evento ampiamente pubblicizzato ed inserito all'interno del calendario nazionale del fondo per l'ambiente italiano;

per sapere quali iniziative urgentissime intenda intraprendere per velocizzare l'iter delle autorizzazioni, che da mesi attendono di essere evase, per preservare un bene culturale la cui storia si intreccia con quella del territorio e della Sicilia tutta. Restituire villa Valguarnera alla pubblica fruizione, soprattutto, e di grande interesse nazionale ed internazionale come l'intervento del FAI in passato ha testimoniato, significa anche dimostrare una sensibilità culturale e storica da utilizzare come esempio per i tanti interventi di tutela dei beni culturali e paesaggistici della nostra Regione».

(1800)

ARICO'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'articolo 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, prevede norme in materia di formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

per la partecipazione ai cantieri di lavoro di cui all'articolo 36 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, coerentemente con le previsioni di cui al CCNL dell'edilizia, è previsto lo svolgimento di attività formative rivolte ai soggetti che non possiedano pregresse esperienze nel settore edile;

per la selezione dei soggetti cui affidare l'esecuzione delle attività formative di cui sopra, il dipartimento regionale del lavoro ha emanato un avviso pubblico (avviso n. 2 del 12 marzo 2010) in cui si invitavano le associazioni di categoria a presentare le offerte, indicando distintamente le condizioni e le modalità per lo svolgimento delle attività dette;

atteso che:

coerentemente con le indicazioni dell'avviso hanno presentato manifestazioni di disponibilità a realizzare i corsi 24 enti di formazione;

nonostante soltanto una delle offerte risulti pervenuta fuori termine, ben 22 sono state escluse, determinando la sopravvivenza di una sola offerta;

l'esclusione di quasi tutte le offerte viene motivata con la presunta mancanza dei requisiti degli offerenti e/o in quanto gli stessi non costituiscono enti bilaterali di formazione, requisito peraltro non esplicitamente indicato nell'avviso e non richiesto dalla vigente normativa;

ritenuto che:

non si comprendono quali criteri siano stati adottati per determinare l'esclusione delle 22 offerte;

molti dei soggetti esclusi sono qualificati come enti paritetici bilaterali e pertanto appare palesemente contraddittoria la motivazione dedotta per la loro esclusione;

l'indicazione di un solo soggetto titolato alla realizzazione dei corsi costituisce un'oggettiva anomalia e comporta, a carico degli enti che realizzeranno i cantieri, l'impossibilità di utilizzare le sedi formative eventualmente più vicine territorialmente;

la situazione determinatasi è foriera di generare contenziosi in sede giurisdizionale, che rischiano di fare slittare l'avvio tanto delle attività formative quanto degli stessi cantieri di lavoro;

per sapere:

quali criteri e procedure siano stati adottati per la selezione degli enti accreditati per lo svolgimento dei corsi;

se intendano porre in essere le iniziative necessarie per la revoca o la revisione degli atti che hanno condotto all'indicazione di un unico soggetto accreditato per le attività formative». (1802)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'ESA, ente strumentale della Regione per lo sviluppo agricolo, a differenza di altri enti regionali applica, sin dalla sua fondazione, il CCNL ministeriale che a sua volta nel tempo, con decreti del Presidente della Regione, attraverso apposite tabelle di equiparazione, si uniforma in eccesso o in difetto ai livelli retributivi del contratto di lavoro dei dipendenti Regionali;

in atto, in materia di attuazione e recepimento e applicazione del CCNL comparto ministeri, con delibera n. 459/ C. A. dell'11/09/2008 del c.d.a., l'ESA ha recepito solo la parte delle qualifiche non dirigenziali del biennio economico 2006/2007 del quadriennio giuridico normativo 2006/2009; in pratica è stato recepito, solo per le qualifiche non dirigenziali e solo per il biennio citato, l'aspetto monetario del CCNL di lavoro;

la delibera n. 459/C. A., regolarmente approvata dall'organo di controllo per gli aspetti economici, contenendo anche il recepimento del CCNL, obbligatoriamente deve essere ad oggi approvata dalla Giunta di Governo;

considerato che:

il c.d.a. dell'ESA in carica, al fine di sollecitare quest'ultimo atto da parte della Giunta di Governo regionale, propedeutico sia all'applicazione e recepimento della parte economica anche del restante biennio 2008/2009 del CCNL, sia della componente giuridico-normativa dell'intero periodo contrattuale 2006/2009, anche in ottemperanza ad accordi sindacali stipulati con le organizzazioni sindacali, con successivi atti deliberativi ha posto in essere gli strumenti normativi finalizzati al recepimento integrale in tutte le sue parti del CCNL;

specificamente con delibera del 12 novembre 2008 n. 516/C.A. approvata dall'organo tutorio, è stata recepito il decreto assessoriale riguardante le tabelle di equiparazione ex articolo 31 l.r. 6/97 relative al biennio contrattuale CCNL 2006/2007;

con delibera del 28 dicembre 2010 n.586/C.A. è stato recepito l'aggiornamento riguardante le tabelle di equiparazione ex art. 31 l.r. 6/97 relative al biennio contrattuale CCNL 2008/2009. Delibera non approvata dall'organo tutorio (Assessorato Risorse agricole) e dal dipartimento bilancio tesoro e ragioneria dall'Assessorato Economia, in quanto carente del parere del collegio dei revisori dei conti dell'ESA, organo statutario scaduto nel mese di luglio 2010 e non ancora designato proprio dai due organismi di controllo cui spetta la vigilanza tutoria dell'atto deliberativo citato;

con delibera del 28 dicembre 2010 n. 587/C.A. è stata recepita l'estensione, l'applicazione e l'aggiornamento, per le qualifiche non dirigenziali del biennio contrattuale CCNL 2008/2009, delibera non ancora approvata in quanto subordinata alla precedente n. 586 citata, e per le motivazioni per la stessa esplicitate è stata trasmessa, in assenza del collegio dei revisori, dall'Assessorato Risorse agricole, come previsto dal comma 1 dell'articolo 31 della l.r. n. 6/97 all'Assessorato Economia per il visto di competenza;

tenuto conto che:

i lavoratori dell'ESA ormai da anni attendono il rinnovo del loro contratto di lavoro, ostacolato solo da ingiustificati ritardi burocratici e da responsabilità politiche del Governo, mentre le relative risorse rimangono accantonate nel bilancio dell'ente;

rilevato che non vi è un problema di risorse economiche o di copertura finanziaria per l'applicazione del contratto, avendo l'ESA già nel suo bilancio e fino a tutto il 2010 le risorse finanziarie per la copertura dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione integrale del contratto. Applicazione integrale, come sopra riferito, relativa alla piena estensione al biennio economico 2008/2009 ed al quadriennio normativo 2006/2009 del CCNL;

per sapere:

se non ritengano necessario predisporre l'approvazione da parte della Giunta di Governo regionale dell'atto deliberativo n. 459/ C.A. dell'11 settembre 2008 del c.d.a. dell'ESA;

se non ritengano opportuno provvedere rapidamente alla nomina del collegio dei revisori dei conti dell'ESA o, verificato il quadro sopra riportato, giungere alla nomina di un commissario *ad acta* per rendere il parere tecnico-contabile relativo all'aggiornamento delle tabelle di equiparazione e l'acquisizione dell'avviso di competenza del dipartimento regionale funzione pubblica e del personale, nel rispetto del dettato normativo di cui all'articolo 31 della l.r. n. 6/97». (1803)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

oltre al grave divario infrastrutturale esistente tra il Nord e il Sud del Paese in termini di strade, autostrade, ferrovie, interporti, porti, aeroporti ed altro, esiste una differenza che si aggrava sempre di più relativamente alle infrastrutturazioni immateriali e alla possibilità di fruizione delle stesse da parte delle famiglie e delle imprese;

i dati forniti dall'ISTAT tra il 2006 e il 2007 confermano che il divario tra Nord e Sud si è accresciuto significativamente in percentuale specificamente per ciò che attiene l'accesso ad internet nonché il possesso della banda larga;

tale dotazione fotografa un Paese diviso tra Nord e Sud, in cui solo il primo ha un tessuto d'imprese in grado di stare e competere sul mercato, determinando processi virtuosi orientati alla crescita dimensionale e qualitativa, insieme a famiglie nelle quali rilevante risulta il grado di informatizzazione;

rilevato che:

la determinazione del suddetto *gap* nell'ambito professionale e nella sfera familiare rischia di modificare irrimediabilmente il sistema sociale regionale relegando il Mezzogiorno ad una condizione di marginalità;

la Regione deve rapidamente aprire una giusta vertenza con il Governo nazionale a partire dal Ministero dello sviluppo economico per impedire una divaricazione sempre più crescente tra Nord e Sud, rispondendo concretamente alle esigenze tecnologiche diffuse in tutto il territorio regionale e pretendendo parità di servizi tecnologici rispetto alle altre parti del Paese;

la domanda di una adeguata dotazione tecnologica nella Regione è stata da tempo sollevata dalle organizzazioni di categoria, dalle imprese e dai sindacati, anche alla luce delle preoccupazioni emerse con l'approvazione del federalismo municipale;

a tutt'oggi intere aree del territorio regionale non sono servite da collegamento a banda larga;

ritenuto che occorre avviare un confronto con l'apparato produttivo e le organizzazioni sindacali per valutare attentamente il fenomeno sin qui delineato e la prospettiva entro la quale operare per porre rapidamente argine alla scarsa infrastrutturazione tecnologica della Sicilia;

per sapere:

se esista un piano del Governo regionale che, partendo dall'analisi della situazione siciliana, prefiguri linee ed indirizzi di intervento tali da consentire nei prossimi anni un adeguamento della Regione agli standard nazionali;

quali iniziative siano state al momento assunte e quali risorse siano state attivate per incrementare la dotazione tecnologica delle imprese e delle famiglie siciliane e se non ritengano di dover predisporre iniziative adeguate in tal senso;

se si sia aperto un confronto con il Governo nazionale, anche nel quadro di attuazione del federalismo, al fine di prevedere adeguati investimenti tali da superare le differenze esistenti con le aree più progredite del Paese». (1804)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

lo scorso venerdì 11 marzo i lavoratori della fiction TV di RAI3 Agrodolce' sono riuniti in assemblea permanente presso gli studi di Termini Imerese a causa della sospensione delle riprese comunicate dalla BTL s.r.l., società controllata dalla Einstein Multimedia che produce la fiction;

la fiction è infatti prodotta con finanziamento della Regione siciliana a seguito di un accordo che prevede la realizzazione della seconda e terza serie, ciascuna composta da 230 puntate, per un corrispettivo regionale di euro 25.500.000;

la Einstein Multimedia ha comunicato che si tratta di problemi fisiologici dovuti all'aumento dei prezzi di produzione e che sono in corso contatti con la RAI per la risoluzione di queste problematiche;

la precedente serie del romanzo popolare Agrodolce, andata in onda su RAI 3, venne realizzata sulla base di una convenzione che prevedeva un cofinanziamento regionale di circa euro 12.750.000 di cui oggi rimane da pagare il saldo pari a circa due milioni. Pagamento che dovrà effettuarsi da parte dell'Assessorato Turismo, oggi competente in materia a seguito della riforma dei dipartimenti regionali;

la produzione è stata interrotta e ripresa svariate volte, circostanza che ha messo in grosse difficoltà i lavoratori della fiction e le loro famiglie, oltre a causare un ingente danno economico all'indotto aggregato alla produzione di Agrodolce;

la Einstein Multimedia, società di produzione prescelta in autonomia dalla RAI per la realizzazione della fiction, a sua volta ha incaricato la BTL s.r.l. che ha stipulato i contratti di fornitura con le maestranze ed i contratti con gli attori e le comparse. In tal modo la Einstein ha caricato sulla BTL s.r.l., società totalmente nuova, gli oneri e le responsabilità contrattuali derivanti dalla produzione della *fiction* Agrodolce;

considerato che:

i lavoratori della fiction, riuniti in assemblea permanente presso gli *studios* di Termini Imprese, hanno incontrato le rappresentanze istituzionali, il Prefetto di Palermo, le organizzazioni sindacali di categoria, i rappresentanti della RAI e della Einstein Multimedia, ma la situazione non ha ancora trovato una soluzione né data certa è stata fissata per la ripresa della produzione;

l'ultimo incontro del 22 marzo u.s non ha sortito nessun effetto se non quello di una ulteriore rassicurazione verbale da parte della produzione, durante un tavolo tecnico presso la Prefettura di Palermo al quale non erano però presenti né rappresentanti della Regione né della RAI;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per intervenire al fine di garantire la continuità dei rapporti di lavoro stipulati dalla BTL s.r.l., per garantire la immediata ripresa dei lavori di produzione della fiction ed evitare che il management della Einstein Multimedia e della controllata BTL s.r.l. possano in futuro prendere decisioni unilaterali di sospensione della produzione che arrecano gravissimi problemi economici ai lavoratori;

i termini dell'accordo RAI/Regione siciliana al fine di individuare il corretto interlocutore per ogni possibile soluzione della vertenza;

quanti lavoratori, cast artistico e tecnico, siano occupati nella produzione della fiction, con particolare rilievo all'indicazione del numero di occupati siciliani, e con quali criteri sono stati selezionati e reclutati;

quali sistemi di monitoraggio siano stati attivati dalla Regione per la verifica del raggiungimento dei fini specifici legati alla natura dei fondi FAS investiti dalla Regione siciliana e pertanto delle conseguenti ricadute occupazionali e di sviluppo economico del territorio siciliano». (1810)

ARICÓ

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la spiaggia della frazione di Gliaca, nel comune di Piraino (ME), è soggetta ad un preoccupante processo di erosione che mette in pericolo importanti infrastrutture di collegamento come la ferrovia Messina-Palermo e la s.s.113;

considerato che:

a seguito delle mareggiate verificatesi negli ultimi mesi del 2010 sono stati completamente erosi la spiaggia ed il rilevato, situato a monte della stessa, su cui insisteva una strada che consentiva di raggiungere le strutture balneari;

il mancato o ritardato intervento di protezione e messa in sicurezza, in caso di eventuali ulteriori forti mareggiate, potrà mettere a rischio la scarpata sulla cui sommità sono ubicati i binari della ferrovia Messina-Palermo;

il fenomeno erosivo e le forti mareggiate hanno comunque già compromesso, dal dicembre 2008, la stabilità della s.s. 113 in località Torre delle Ciavole' del comune di Piraino, nei pressi del km 93 + 000, facendo franare sul sottostante arenile parte del costone roccioso e del muro di sostegno della strada statale su di esso adagiata e costringendo l'ANAS a transennare e restringere l'infrastruttura viaria;

l'erosione riguarda non solo la spiaggia di Gliaca di Piraino, ma tutto il tratto di costa che parte da Gliaca, passa la frazione di Calanovella e si estende fino alle porte del comune di Gioiosa Marea; il tratto di spiaggia sopra evidenziato è sede di strutture ricettive e balneari frequentate da numerosi turisti che popolano la località per tutta la stagione balneare con ricadute economiche e sociali positive su tutta la zona;

sono fortemente penalizzate alcune strutture turistiche di Gliaca e quelle di Calanovella situate lungo il tratto di costa aggredito dai marosi e dal fenomeno erosivo;

le richieste di intervento avanzate da più parti in primis dall'Amministrazione locale, non hanno finora sortito alcun intervento da parte degli organi preposti alla tutela del territorio;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per fornire in tempi rapidi una soluzione alle questioni sopra esposte, tenuto conto che è necessario ripristinare la viabilità di accesso alla spiaggia e salvaguardare le infrastrutture viarie e ferroviarie;

se non considerino necessario progettare e finanziare interventi di ripascimento e di difesa della costa al fine di tutelare il territorio, salvaguardare le infrastrutture e le attività turistiche presenti lungo tutto il tratto di litorale sopra menzionato». (1811)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, premesso che il comprensorio delle Madonie, in provincia di Palermo, attraversa una delicatissima fase di crisi economica che ha, dapprima, visto la chiusura del villaggio Valtur e, da qualche giorno, anche la chiusura di cinque dei sette rifugi esistenti;

considerato che:

tale situazione determina una grave crisi del settore imprenditoriale dei comuni delle Madonie che ha sempre visto, invece, importanti presenze turistiche nel territorio e che ha consentito di incrementare l'economia locale;

tale situazione potrebbe subire un ulteriore peggioramento in assenza di misure di sostegno da parte del Governo anche a seguito della previsione dell'istituzione, a decorrere dal prossimo mese di maggio, del pedaggio autostradale;

ritenuto che il territorio madonita è in possesso di grandi potenzialità monumentali e paesaggistiche e che lo stato di disattenzione determina una situazione drammatica di isolamento politico ed istituzionale che rischia la desertificazione demografica ed economica del territorio;

occorre, quindi, adottare provvedimenti in favore del rilancio del settore turistico ed ambientale;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare in favore del settore imprenditoriale delle Madonie;

quali progetti e quali misure verranno adottate per sostenere il settore turistico ed ambientale del comprensorio delle Madonie, al fine di risolvere l'attuale stato di crisi dell'economia locale». (1813)

CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

POGLIESE, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

le ville settecentesche di Bagheria, in provincia di Palermo, rappresentano una delle più interessanti espressioni architettoniche del processo di progressiva affermazione della residenza nobiliare extraurbana in Sicilia tra la fine del XVII secolo e per tutto il XVIII secolo;

secondo Rudolf Wittkower, uno dei maggiori storici dell'architettura contemporanea, 'la gloria dell'architettura palermitana del XVIII secolo sono le ville nei dintorni della città, particolarmente a Bagheria', mentre il critico e teorico dell'architettura Christian Norbert-Schulz, sostiene che 'nella Sicilia occidentale le più importanti manifestazioni dell'architettura barocca sono le numerose ville costruite fuori città dagli aristocratici di Palermo' e aggiunge che 'le soluzioni più interessanti sono dovute al genio inventivo dell'architetto e frate domenicano Tommaso Maria Napoli';

di questo importante patrimonio storico-artistico fa parte villa Valguarnera, una delle costruzioni di maggiore interesse, sia per la qualità architettonica del complesso sia per la sua posizione nel paesaggio, considerata, dallo studioso di tradizioni popolari Giuseppe Pitré, 'la più sontuosa tra le ville bagheresi';

villa Valguarnera fu edificata per volere degli omonimi principi, la sua costruzione ebbe inizio nel 1712 su progetto di Tommaso Maria Napoli, che utilizza un linguaggio architettonico di matrice berniniana e una chiarezza compositiva vicina agli esempi più avanzati del 700 italiano, in particolare piemontese. Di grande interesse, al suo interno, i saloni affrescati da Elia Interguglielmi e le statue marmoree di coronamento dell'attico, opera di Ignazio Marabitti. La villa è circondata da un vasto parco e particolarmente suggestiva è la balconata con vista sul golfo e su monte Catalfano;

considerato che:

il 21 marzo scorso, il novantunenne principe Francesco Alliata di Villafranca Valguarnera, uno degli attuali proprietari della villa, ha lanciato un appello pubblico contro l'inerzia della burocrazia e l'ostruzionismo delle comproprietarie, con l'obiettivo di 'ottenere l'avvio concreto di tutte le opere necessarie a garantire che l'intero complesso monumentale non sia condannato alla distruzione';

nella lettera aperta, l'Alliata si dichiara provocatoriamente 'prigioniero politico della burocrazia' che non gli consentirebbe di salvare dal degrado la villa e spiega di avere deciso di restare a dormire all'interno dell'edificio 'nonostante l'umido e i rischi, fino a quando la Sovrintendenza ai Beni Culturali non farà, assieme ai tecnici di parte, il rilievo urgente del piano nobile e della situazione statica dei sottotetti e finché non arriverà il nulla osta definitivo al progetto di restauro del corpo centrale, redatto dal professore Antonio Giuffré nel lontano 1996';

Francesco Alliata afferma che 'dopo anni di denunce e vane battaglie legali, mirate sempre a tutelare gli abusi e rendere fruibile il monumento, proprio in questi giorni, una iniziativa del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano, delle scuole e dell'amministrazione comunale di Bagheria sembrava finalmente infrangere l'incantesimo malefico che per decenni ha isolato Villa Valguarnera dalla società civile';

il comproprietario dell'edificio aggiunge che 'studenti e professori lavoravano da mesi alla realizzazione di un percorso conoscitivo che avrebbe consentito alla cittadinanza, il prossimo 27 marzo, di inserire Villa Valguarnera tra le tappe delle Giornate di primavera del Fai, per scoprire non solo la storia di questa residenza storica e del suo prezioso parco, ma anche l'originario disegno urbanistico di Bagheria';

tutto ciò, invece, non avverrà, si legge nella lettera aperta, perché 'ancora una volta questo sito, invece di diventare simbolo del riscatto sociale e morale di Bagheria, sembra dovere soccombere al malaffare burocratico e agli appetiti speculativi che lo stanno condannando alla distruzione';

in particolare, la cancellazione dell'apertura di villa Valguarnera dalle giornate di primavera del FAI sarebbe stata dovuta all'opposizione degli altri comproprietari del complesso, le sorelle Teresa e Maria Correale di Santacroce, che paventavano una situazione di pericolo per l'incolumità pubblica;

Lelia Collura, capo della delegazione Fai di Palermo, ha dichiarato al 'Giornale di Sicilia', il 22 marzo scorso, di avere ricevuto 'una diffida da parte di un avvocato delle sorelle Correale' e di avere 'preso atto con dispiacere' che l'iniziativa non si sarebbe potuta tenere, 'nonostante fosse stata allestita per tempo' e nonostante 'il 5 dicembre 2010 un'analoga manifestazione avesse portato a Villa Valguarnera oltre seimila visitatori';

Francesco Alliata di Villafranca aggiunge che 'se mettiamo mano ai lavori, con progetti esecutivi presentati da anni, veniamo denunciati per abuso, mentre se non lo facciamo veniamo denunciati per crollo doloso' e ribadisce che 'per un verso ci vengono impediti persino le opere indispensabili per la vivibilità della casa, la cui urgenza è sancita da numerose sentenze, per un altro si sostiene che proprio quel degrado, cui non viene consentito di porre rimedio, impedirebbe la pubblica fruizione del viale, delle corti e del giardino, che invece abbiamo salvato e restaurato interamente a nostra cura e spese, grazie a convenzioni con l'Orto Botanico e la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo';

infine, nella lettera aperta l'Alliata sostiene che 'mentre la volontà dei legittimi proprietari di tutelare e recuperare a proprie spese un bene prezioso per tutta la collettività continua ad essere ostacolata, si consentiva a esponenti di primo piano della malavita organizzata di costruire nel parco vincolato e di programmare efferate azioni criminali all'interno degli edifici abusivi' e denuncia che la figlia Vittoria 'continua a ricevere intimidazioni';

per sapere:

se le gravi denunce pubbliche del principe Francesco Alliata di Villafranca corrispondano al vero;

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per evitare danni irreparabili dovuti al degrado al monumento e cosa impedisca di avviare i necessari interventi di restauro per rendere il bene fruibile alla cittadinanza e ai turisti». (1801)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'Albergo delle povere è uno degli edifici storici di maggiore prestigio di Palermo. La sua costruzione fu avviata nel 1733, su progetto in stile barocco dell'architetto Orazio Fureto, per volere del re Carlo III di Borbone, con l'obiettivo di accogliere poveri, inabili ed orfane. I lavori si conclusero nel 1772 e furono seguiti anche dagli architetti Venanzio Marvuglia e Nicolò di Puglia, che introdussero modifiche in stile neoclassico. L'edificio, fronteggiato da una fontana seicentesca, si compone di due corpi edificati attorno ad altrettanti chiostri, raccordati da una corte centrale su cui si affaccia la chiesa;

attualmente, l'edificio di corso Calatafimi, in parte di proprietà della Regione, ospita alcune anziane povere assistite dalle suore della carità nel padiglione di sinistra, mentre all'interno dell'ala destra ha sede il nucleo operativo dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. Infine, una parte della struttura, con sale espositive e di rappresentanza, viene utilizzata come sede di mostre temporanee o conferenze;

considerato che:

il Presidente della Regione, a fine gennaio, attraverso il suo *blog*, ha ipotizzato di 'utilizzare questo splendido contenitore che è l'Albergo delle Povere' come possibile *location* di una borsa internazionale del turismo da spostare in Sicilia;

il periodico 'S', in un'inchiesta, pubblicata a pagina 37 del numero di aprile 2011 della rivista, documenta le pessime condizioni di alcune parti del complesso, nonostante i recenti interventi di restauro;

in particolare, l'articolo spiega che oltre alle sale attualmente utilizzate per ospitare una mostra, si accede a locali 'con mura screpolate e fili elettrici scoperti' e racconta che 'i lavoratori addetti alla sorveglianza, che hanno il turno di notte, sono costretti a dormire da due anni in questi spazi, definiti provvisori';

la ristrutturazione dei locali del cosiddetto 'nuovo corpo di guardia', secondo il cronista, dovevano essere 'compresi nei lavori di restauro, banditi nel 2003 dalla Sovrintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo, per un importo di 2 milioni e 939 mila euro attinti da fondi europei POR Sicilia 2000-2006, e completati nella metà del 2007, dopo essere stati appaltati ad una ditta di Ciminna';

i lavori, si legge nell'articolo, 'oltre al recupero, conservazione, consolidamento, trasformazione, ripristino, ristrutturazione e manutenzione', prevedevano anche la 'realizzazione di impianti elettromeccanici, elettrici, telefonici ed elettronici e finiture di qualsiasi tipo nonché di eventuali opere connesse, complementari e accessorie';

al finanziamento iniziale, inoltre, la Regione, alla fine del 2009, avrebbe aggiunto altri 100 mila euro;

i locali che ospitano i contatori, scrive 'S', presenterebbero 'crepe enormi e pericolose, fili elettrici di alta tensione tra muri e pavimento', sebbene risultino 'restaurati, consegnati e collaudati'. Inoltre, si legge nell'inchiesta, 'non ci sono riscaldamenti; le scale di servizio sono ripide, strette e senza luce; il bagno per il pubblico è in condizioni penose, poiché, pur essendo appena terminato, risulta allagato da perdite provenienti dalle stanze del Nucleo di tutela del patrimonio artistico; l'ingresso di via Cappuccini è in comune con un negozio di mobili e, quando questo è aperto, chiunque può intrufolarsi all'interno dell'Albergo delle povere ed, infine, ci sarebbe una sala piena di escrementi di piccioni, chiusa con un lucchetto e nella quale i lavoratori non entrano più';

in un altro articolo, a pagina 40 dello stesso periodico, viene interpellato Stefano Biondo, dirigente del servizio museografico dell'Assessorato Beni culturali, il quale afferma: 'E' stato fatto il possibile con i soldi a disposizione. La Regione ha dovuto fare una scelta ed ha privilegiato i saloni interni ed i fronti dei cortili dell'Albergo. Magari potevano essere messi in sicurezza prima i luoghi dove lavorano i dipendenti'. Secondo Biondo, inoltre, i locali del corpo di guardia 'sembrano comunque troppo angusti e le stanze dove sono attualmente i lavoratori sono provvisorie. In un nuovo intervento di restauro dovremo prevedere nuovi locali, anche perché nel primo progetto era stato previsto un secondo corpo di guardia dalla parte di via Cappuccini e nemmeno quello è ancora fruibile poiché dovrebbe chiudere la Sovrintendenza ai Beni culturali'. Il dirigente, infine, spiega che la stanza che ospita i piccioni 'non era prevista nel progetto di restauro. Magari lo sarà nel nuovo. Alcune parti, in effetti, sono state ignorate. E qualche intervento, probabilmente, non è stato fatto a regola d'arte visto che, dopo circa due anni dalla fine dei lavori, gli intonaci hanno iniziato a cedere';

nello stesso articolo viene interpellata anche Adele Mormino, l'ex sovrintendente che firmò il bando per il restauro, che precisa: 'I lavori sono stati consegnati secondo progetto. Il corpo di guardia non è ancora fruibile? Circa un anno fa la Regione ha stanziato ulteriori 100mila euro per il completamento degli impianti. Ma, come sa, io non sono più il sovrintendente già da un pò';

l'attuale sovrintendente, Gaetano Gullo, infine, spiega al cronista: 'Mi sono insediato da appena tre mesi e non mi sono mai occupato dell'Albergo delle povere. Mancano solo gli impianti per rendere fruibili i corpi di guardia? Mi risulta sia stata avviata una perizia, ma non le posso dire di più';

per sapere:

se i gravi fatti denunciati dalla stampa corrispondano al vero;

se non si ritenga necessario avviare una verifica sui lavori di restauro ultimati nel 2007;

quali concrete iniziative si intendano adottare per una celere esecuzione dei lavori ancora necessari per il pieno ed efficiente utilizzo del complesso monumentale». (1805)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la società per azioni 'Acqua Geraci' commercializza l'acqua oligominerale 'Geraci', proveniente da fonti che si trovano a 1.500 metri di altezza nel cuore del Parco delle Madonie, in provincia di Palermo. Le suddette acque vengono convogliate, attraverso tubazioni, fino allo stabilimento, che ha sede nel comune di Geraci Siculo, dove, con impianti completamente automatizzati, vengono imbottigliate;

da tempo, la suddetta società lamenta intollerabili ritardi per ottenere dalla Regione l'autorizzazione ad ampliare la concessione. In particolare, il nulla osta, chiesto nel 1992, riguarda lo sfruttamento di tre nuove sorgenti in contrada 'Pietra Giordano', 'Dell'Occhio' e 'Iazzo Scala', che si aggiungerebbero alle due già in concessione;

a detta dell'amministratore unico della società, Giuseppe Spallina, l'autorizzazione permetterebbe di triplicare la produzione e creare nuovi venti posti di lavoro;

la società, inoltre, da tempo chiede di potere realizzare anche un complesso turistico termale, da abbinare all'imbottigliamento dell'acqua. A questo proposito, il settimanale 'Centonove', nell'edizione del 4 marzo 2011, spiega, in un articolo, che 'il progetto è osteggiato dall'amministrazione comunale' specificando che 'tra le opere da finanziare dal PIST, con due milioni e mezzo, l'amministrazione ha inserito la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione dei locali dell'ex scuola media di via Don Orione'. Per l'edificio in questione è previsto il cambio di destinazione d'uso in centro benessere, che verrebbe concesso, secondo il periodico 'al futuro gestore privato assieme alle sorgenti di acqua oligominerale presenti sul territorio';

un'operazione che, nella medesima inchiesta, viene definita 'assurda e illegittima' dalla società Acqua Geraci. L'amministratore Spallina, infatti, ritiene che si tratterebbe di una 'disponibilità ingannevole per i futuri destinatari, dal momento che le sorgenti ricadono all'interno del bacino già in concessione alla società';

considerato che:

il 24 marzo scorso, il quotidiano 'La Sicilia', a pagina 33, riporta l'ennesima denuncia pubblica dell'amministratore unico della società che afferma: 'I presunti crimini di pubblici ufficiali, accusati di creare artificiosi ostacoli burocratici per il rilascio di una concessione ci impongono di chiedere approfondite indagini giudiziarie sulla pratica per l'ampliamento della nostra concessione mineraria';

in particolare, nell'articolo, l'amministratore della Acqua Geraci s.p.a. chiede di accertare perché l'assessorato all'Energia, nello stesso territorio, ha autorizzato il passaggio di un mastodontico

gasdotto, mentre non rilascia la concessione all'Acqua Geraci, che richiede l'interramento di piccoli tubi';

Giuseppe Spallina, nello stesso articolo, chiede anche per quale motivo vengono sollecitati 'nuovi pareri palesemente superflui, nonostante l'assessorato al Territorio abbia dato parere favorevole all'ampliamento della concessione, con l'assenso dell'Ente parco delle Madonie, atto finale per la concessione del nulla osta';

'l'ultimo passaggio burocratico - si legge nell'articolo pubblicato dal settimanale 'Centonove' del 4 marzo 2011 - avrebbe dovuto essere il decreto di autorizzazione da parte dell'assessorato all'Energia che, però, il 17 febbraio si è rivolto all'Avvocatura di Stato per districare la matassa dei due pareri discordanti: il primo (favorevole al nulla osta), firmato dall'assessorato regionale al Territorio, e il secondo (che dice vagamente ni) dell'Ente Parco delle Madonie';

il periodico riporta anche una dichiarazione di un anonimo funzionario 'dall'entourage dell'assessore Marino', che afferma: 'Acquisiremo a breve il parere dell'Avvocatura, dopo adotteremo immediatamente il provvedimento, senza ulteriori ed inutili ritardi';

nell'interrogazione parlamentare n. 1512 del 25 novembre 2010 è già stato chiesto di sapere quali provvedimenti intendesse adottare la Regione per rimuovere gli ostacoli burocratici che impediscono l'ulteriore sviluppo dell'azienda;

a febbraio è stato reso noto che sarebbe stata 'la giunta ad occuparsi della vicenda e dei problemi che hanno determinato i ritardi';

per sapere:

se i fatti riportati dalla stampa corrispondano al vero;

se la Giunta di Governo si è effettivamente occupata della vicenda;

se non ritengano di dovere intervenire per dare celermente una risposta all'azienda in merito alla richiesta di nulla osta». (1806)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nella GURS del 18 marzo 2001 è stato pubblicato il decreto 18 febbraio 2011 con il quale è stata indetta una 'Selezione per titoli per il conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sicilia per il quinquennio 2011/2016';

il decreto presenta forti anomalie, soprattutto per le rilevanti difformità rispetto alle norme che disciplinano la fattispecie, talmente palesi da lasciar supporre che il bando possa celare il tentativo di consentire a qualcuno non in possesso dei requisiti di legge di poter partecipare e di poter essere nominato direttore dell'ARPA;

l'oggetto del bando è una selezione 'per titoli', ma in realtà esso non individua alcuna procedura per la valutazione dei titoli che si dovrebbe sostanziare in una graduatoria finale, mentre affida all'Assessore per il territorio e per l'ambiente una scelta comparativa, di carattere discrezionale, tra tutti coloro che avranno risposto al bando;

per l'individuazione di tale procedura il bando fa riferimento all'articolo 19, comma 1, della legge regionale n. 5/2009 che, per la verità, disciplina la procedura per la nomina dei direttori generali delle strutture sanitarie, con le quali forzosamente si tende ad identificare l'ARPA, che è chiamata piuttosto ad occuparsi di protezione ambientale;

la norma sopra citata prevede espressamente che l'Assessore (per la sanità) debba valutare che venga 'accertata la coerenza tra i requisiti posseduti e le funzioni da svolgere anche in riferimento al possesso del diploma di laurea, al possesso di qualificata esperienza professionale di direzione tecnica ed amministrativa svolta in piena aderenza con i limiti temporali indicati e con le modalità previste, la reale corrispondenza delle strutture dirette con la tipologia richiesta per le strutture da dirigere';

l'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, che ha istituito l'ARPA, espressamente prevede che tra i requisiti in possesso del direttore dell'ARPA ci sia la 'comprovata esperienza in materia di protezione ambientale' ed omogeneamente tale requisito è previsto dall'articolo 3 del regolamento di organizzazione dell'ARPA, approvato con decreto n. 165 dell'1/6/05;

nell'avviso pubblico allegato al bando, tra i requisiti di ammissione non viene in alcun modo prevista la 'comprovata esperienza in materia di protezione ambientale', indispensabile considerata l'attività che l'ARPA è chiamata a svolgere, né è prevista la 'reale corrispondenza delle strutture dirette con le tipologie richieste per le strutture da dirigere';

considerato che in tal modo è possibile che venga nominato direttore dell'ARPA, in violazione alle norme, un soggetto che abbia titolo di studio generico e che nella sua esperienza professionale abbia diretto soltanto strutture pubbliche o private di minuscole dimensioni, dando origine così anche a futuri ed assai prevedibili contenziosi che potrebbero bloccare la nomina del direttore dell'ARPA per lungo tempo;

per sapere se non ritengano necessario ritirare il bando ed emanare un avviso pubblico aderente alle disposizioni di legge che disciplinano la nomina del direttore dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente». (1807)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 28 gennaio 2011 nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per esami per la copertura di n. 2 posti di dirigente, area economico-finanziaria, a tempo pieno ed indeterminato, di cui uno riservato al personale interno, presso la Provincia regionale di Siracusa;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure

concorsuali' (....) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l. r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure del suddetto concorso indetto dalla Provincia di Siracusa, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 1 Serie speciale concorsi del 28 gennaio 2011, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1808)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GALVAGNO-MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 31 dicembre 2010 nella GURS n. 18 è stato pubblicato il bando relativo ai concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura in ruolo di n. 1 posto vacante di dirigente analista; n. 1 posto vacante di dirigente statistico; n. 2 posti vacanti di dirigente ingegnere ad orientamento civile; n. 5 posti vacanti di dirigente amministrativo, indetto dall'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi, dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (....) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

dato atto che l'Assessore regionale per la salute, con nota prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011, indirizzata a tutti i direttori generali delle aziende del S.S.R. regionale, ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25;

per sapere:

se l'ASP di Siracusa abbia ottemperato alle disposizioni assessoriali revocando i bandi di concorso di cui in premessa e se gli stessi, ricondotti a legittimità mediante le previsioni di procedure per soli titoli, siano stati pubblicati nella GURS;

in caso negativo, quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per fare rispettare la legge approvata dall'ARS». (1809)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GALVAGNO-MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che, con l'approvazione della legge 16 dicembre 2008, n. 23, l'Assemblea regionale siciliana indicava al Governo della Regione, attraverso il suo articolato, le strategie da intraprendere volte essenzialmente allo sviluppo economico della Regione;

premessi inoltre che la l.r. 23/2008 affronta azioni che, se conseguentemente avviate, possono certamente consentire una vera svolta finalizzata alla crescita economica della regione affrontando in particolare con l'art. 1 Aiuti agli investimenti, con l'art. 2 Promozione della nuova imprenditoria e sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile, con l'art. 3 Iniziative agevolabili nel settore dell'energia, con l'art. 5 Aiuti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, con l'art. 6 Contratti di programma regionali per lo sviluppo delle attività industriali, con l'art. 7 Finanziamenti delle commesse, con l'art. 8 Contributi in conto interessi per il consolidamento di passività onerose, con l'art. 10 Prestiti partecipativi, ed infine con l'art. 13 Norma per favorire i progetti di investimento alle imprese ubicate in zone agricole svantaggiate;

considerato che le azioni di cui sopra possono essere finanziate attraverso l'utilizzo delle risorse del programma operativo fondo di sviluppo regionale FERS 2007-2013 e che tale fondo risulta al sottoscritto interrogante enormemente sottoutilizzato;

ritenuto che obiettivo prioritario del Governo sia quello di attivare tutte le risorse disponibili al fine di favorire lo sviluppo delle imprese e conseguentemente la crescita occupazionale;

verificato che tutte le organizzazioni imprenditoriali, industriali, agricoltori, artigiani, commercianti lamentano la mancata attuazione delle norme di aiuto allo sviluppo e la mancata attuazione della legge regionale 23/2008;

evidenziato che anche Confindustria Sicilia, attraverso il suo presidente, ha lanciato un appello al Governo della Regione; infatti, in una sua recente intervista, così dichiarava: 'La crisi economica e sociale che sta attraversando la Sicilia richiede riforme ed interventi strutturali e non misure congiunturali';

ritenuto che è ormai urgente ed indifferibile attivare le politiche previste dalla legge 23 del 2008 e che mancano solo 2 anni al termine della programmazione economico-finanziaria europea che, come tutti sanno scade nel 2013;

per sapere quali iniziative urgenti volte all'attuazione di tutte le norme previste dalla normativa regionale ed in particolare di quelle previste dalla legge regionale n. 23 del 2008 e finalizzate agli aiuti agli investimenti, alla promozione della nuova imprenditoria e sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile, alle iniziative agevolabili nel settore dell'energia, agli aiuti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, all'attivazione dei contratti di programma regionali per lo sviluppo delle attività industriali, ai finanziamenti delle commesse, all'attivazione dei contributi in conto interessi per il consolidamento di passività onerose e dei prestiti partecipativi ed infine a favorire i progetti di investimento alle imprese ubicate in zone agricole svantaggiate intendano intraprendere». (1812)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che, in data 29 marzo 2011, sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 256 «Censura all'Assessore regionale per l'economia», degli onorevoli Leontini, Mancuso, Bosco, D'Asero, Scoma, Limoli, Corona, Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone, Vinciullo, Campagna, Marinese, Beninati, Leanza Edoardo, Torregrossa, Formica, Maira, Cordaro, Cascio Salvatore, Caronia, Dina, Catalano;

- numero 257 «Opportune iniziative finalizzate all'attivazione di una linea di autobus Palma di Montechiaro-Caltanissetta-Catania», degli onorevoli Marinello, Di Guardo, Cracolici, Di Benedetto. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, nella seduta n. 238 del 22 marzo 2011, è stato approvato l'ordine del giorno n. 470 recante 'Chiarimenti ed iniziative in ordine alla Sicilia e-servizi s.p.a.' con il quale il Governo si è impegnato a fornire ogni necessaria delucidazione in ordine alle procedure poste in essere in applicazione dell'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 2001, a sospendere ogni nuovo affidamento di servizi alla società Sicilia e-servizi s.p.a. e a soprassedere dall'effettuare il cosiddetto 'popolamento' della stessa;

evidenziato che sul tema l'Assemblea, nella seduta 173 del 19 maggio 2010, a norma degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno, si era già espressa votando in favore dell'istituzione di una

commissione speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento alla complessa vicenda dell'affidamento di incarichi alla Sicilia e-servizi;

ricordato che occorre ancora verificare se risponda al vero che:

1) la società Sicilia e-Servizi s.p.a., nonostante l'avanzato stato di consolidamento delle proprie attività - ed in particolare il fatturato ultimo consolidato 2008, di oltre 40 milioni di euro, ed i contratti acquisiti da parte dei dipartimenti regionali nel 2009 per oltre 150 milioni di euro, di cui oltre 78 relativi alla programmazione comunitaria 2007-2013, contrattualizzati tutti nel mese di dicembre 2009 - continui ad operare, in dispregio a quanto previsto dal bando di gara, con assoluta prevalenza di personale 'affittato' dai soci privati a tariffe che vanno da 470 a 1030 euro giornalieri, con conseguente e spropositato aggravio dei costi di gestione a carico dell'Amministrazione regionale;

2) il processo di ristrutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a. sia stato bruscamente interrotto dai suoi attuali amministratori generando una condizione di illegittimo e spropositato vantaggio economico per il socio privato e determinando di fatto il protrarsi indefinito di tale condizione di super guadagno e notevolissimo spreco di risorse pubbliche rispetto ai costi che verrebbero sostenuti con personale interno adeguatamente formato dallo stesso socio privato così come da bando di gara;

3) il socio privato (*Engineering* s.p.a. e *Accenture* s.p.a. per il tramite di Sicilia e-servizi Venture s.c.r.l.) operi il trattamento di dati sensibili, personali e riservati tanto di tutto il personale dell'Amministrazione regionale (inclusi Assessori e Presidente), quanto della cittadinanza siciliana tutta, con personale non legato da alcun patto di riservatezza verso l'Amministrazione, e che lo stesso personale, legato in modo subordinato e gerarchico al socio privato, venga 'rivenduto' ed addebitato a Sicilia e-servizi s.p.a., e quindi all'Amministrazione regionale, a tariffe molto al di sopra delle conosciute e paragonabili evidenze attuali di mercato;

4) l'attuale amministratore delegato di Sicilia e-Servizi s.p.a., in qualità di dipendente subordinato della società *Engineering* s.p.a., operi (con ampi e assoluti poteri) in permanente ed inammissibile conflitto di interesse (gestendo entrambi i ruoli di fornitore e cliente) con le finalità aziendali di Sicilia e-servizi s.p.a., essendo quest'ultima una società regionale a prevalente capitale regionale;

sottolineato che:

da notizie apprese dagli organi di stampa, la Giunta regionale avrebbe dato il via libera a circa 250 assunzioni e al riconoscimento di crediti a Sicilia e-servizi, agendo in aperto conflitto con le decisioni assunte di fronte all'Aula parlamentare e votate alla presenza del Governo, quale conseguente conclusione di un accordo politico chiaro, condiviso da maggioranza e opposizione;

un passo indietro, rispetto ad atti di indirizzo politico su cui l'Aula si è già espressa, è stato compiuto dall'Assessore regionale per l'economia, il quale avrebbe riferito di voler rimettere all'iter delle Commissioni parlamentari le determinazioni ultime sull'operatività della delibera per lo stop al cosiddetto 'popolamento' e sui progetti affidati in itinere;

in riferimento all'ipotesi di assunzioni si ribadisce l'assoluta incongruenza di una simile necessità in ordine alla società Sicilia e-servizi che, com'è noto, ha avuto affidati lavori, servizi e forniture pari a circa di 150 milioni di euro proprio per selezionare, formare e trasferire risorse umane e *know-how*.

Con tale operazione, condivisa dal Governo regionale, non si rendono chiare e accessibili a tutti le procedure per la selezione del personale, perpetrando azioni in evidente contrasto con i principi di efficienza, efficacia, e trasparenza richiesti nella gestione amministrativa;

l'Assessore per l'economia, disconoscendo il voto d'Aula, non solo non applica la sospensione degli affidamenti a Sicilia e-servizi, avviando, come stabilito, le procedure per la chiusura della società, ma addirittura riconosce e dà acquiescenza a crediti inesigibili per circa 63 milioni di euro, avanzati dal socio privato (Sicilia e-servizi Venture s.c.r.l.) riconducibili ad attività svolte da quest'ultimo senza la dovuta validazione ed accettazione da parte della Regione siciliana. Infatti, a seguito della delibera di Giunta n. 222 del 30 settembre 2008 la società Sicilia e-Innovazione, preposta alla direzione lavori e *program management* per la validazione di attività in essere da Sicilia e-servizi, è stata posta in liquidazione senza che dette attività di controllo e validazione (fino alla data della presente) fossero più poste in essere né da Sicilia e-Innovazione, né da altro ente o società equivalente. Pertanto tali crediti avanzati dal socio privato (Sicilia e-servizi Venture s.c.r.l.) sono relativi ad attività autonomamente esperite da socio privato a proprio rischio imprenditoriale e che comunque non possono essere riconosciuti se non a valle di una puntuale verifica tecnico-economica di esecuzione e formale validazione e utilità per l'Amministrazione regionale;

si viene a creare un 'abuso di ufficio' finalizzato a sanare le inadempienze del socio privato, che, anziché essere contestate e fatte garantire dall'escussione della fidejussione, vengono eluse, invertendo l'onere delle garanzie, ponendole a carico dell'Amministrazione regionale,

esprime censura nei confronti dell'operato dell'Assessore regionale per l'economia

per non aver applicato *ipso jure* le determinazioni dell'Aula parlamentare, con il cui voto è stato chiaramente stabilito di sospendere ogni affidamento a Sicilia e-servizi, dando soprattutto lo stop a quello che è stato definito il cosiddetto 'popolamento' della stessa;

per aver calpestato, con la propria azione, le prerogative dell'Assemblea regionale siciliana, mostrando, anche in questa occasione, di disconoscere il proprio ruolo istituzionale e agendo, invece, secondo logiche politiche di parte a danno dell'espressione del diritto democratico di rappresentanza e di tutela dell'interesse supremo dei cittadini;

per non aver operato i controlli previsti dalla legge e contenuti nel bando per l'affidamento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali, dando seguito a provvedimenti in favore della società Sicilia e-servizi che nel tempo si sono totalmente disconnessi dagli obblighi della società aggiudicatrice del bando di affidamento». (256)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

nella città di Palma di Montechiaro (AG) risiedono numerosi studenti universitari, i quali prevalentemente frequentano i corsi di studio offerti dalle università siciliane;

tra i predetti studenti ve ne sono alcuni iscritti al polo universitario di Caltanissetta ed altri più numerosi, all'Università degli studi di Catania;

la città di Palma di Montechiaro è priva di servizio ferroviario e di servizio diretto di autobus per le città di Caltanissetta e di Catania e ciò arreca disagi notevoli ai pendolari ed ai cittadini palmesi che devono raggiungere quelle città, a volte spinti da necessità primarie, quali trattamenti sanitari presso centri ospedalieri specializzati;

le esigenze della collettività civile richiedono una maggiore mobilità, atteso che Palma di Montechiaro, città di emigrati, è lontana dai grossi centri nazionali, anche per l'assenza di collegamenti con gli aeroporti, situazione che determina, di fatto, un isolamento di questa cittadina unitamente a disagi notevoli anche per l'economia locale;

ricordato che negli anni scorsi sono state promosse proteste e petizioni, sottoscritte da migliaia di cittadini, per l'attivazione di una linea diretta di autobus Palma di Montechiaro - Catania;

considerato che:

la predetta richiesta, sostenuta anche dall'Amministrazione comunale, non è stata accolta dalla Regione siciliana, perché la Sicilia è tuttora priva del piano regionale dei trasporti e ciò preclude la possibilità di attivare nuove linee di trasporto;

l'attivazione del richiesto collegamento diretto rientra, come parte non secondaria, nel riconoscimento del diritto allo studio universitario, costituzionalmente garantito anche ai giovani palmesi che frequentano le strutture universitarie di Caltanissetta e Catania;

occorre assicurare le esigenze di mobilità dei cittadini nonché dei residenti all'estero, anche per venire incontro alle esigenze di collegamento con i mercati nazionali degli imprenditori locali e per favorire la nascita di un circuito turistico che faccia conoscere le bellezze naturali ed architettoniche della cittadina;

richiamati gli articoli 3 e 34 della Costituzione, gli articoli 14 (lett. r), 17 (lett. d) e 20 dello Statuto, la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1985, n. 246, l'articolo 1 della l. r. 25 novembre 2002, n. 20;

visto l'art. 27, comma 13, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa utile a garantire l'attivazione di un servizio di linea diretto dal Comune di Palma di Montechiaro alle città di Caltanissetta e Catania, ponendo fine alla disparità di trattamento con altri comuni che usufruiscono di collegamenti rapidi e diretti». (257)

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa alle mozioni numeri 242 e 253 e all'interpellanza numero 110

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta d'Assemblea n. 241 del 29 marzo 2011, dell'ordine del giorno n. 479 "Iniziative da assumere nei confronti del Governo nazionale sulle problematiche dell'accoglienza degli immigrati; per il ripristino di condizioni di vivibilità nell'isola di Lampedusa; per scongiurare che la Sicilia si trasformi in un'enorme tendopoli;

per favorire, sostenendo le condizioni di vivibilità, la permanenza delle popolazioni migranti nei loro Paesi di origine”, devono intendersi superate, in quanto di analogo contenuto:

- le mozioni n. 242 “Interventi a tutela dell'emergenza umanitaria e della sicurezza della Sicilia, conseguenti al recente incremento di flussi migratori”, dell'onorevole Caputo ed altri, e numero 253 “Iniziative urgenti per fronteggiare la grave crisi in atto a Lampedusa”, dell'onorevole Calanducci ed altri;

- l'interpellanza numero 110 “Misure urgenti per fronteggiare l'arrivo d'immigrati in Sicilia e garantire la sicurezza del territorio regionale”, dell'onorevole Colianni ed altri.

Così resta stabilito.

Sull'ordine dei lavori

CALANDUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, apro quest'oggi per riproporre la carenza nei lavori di quest'Aula di uno strumento agile e veloce che possa permettere di trattare argomenti di spinosa importanza e che hanno una validità solo se potuti trattare nei termini giusti; soprattutto per rendere edotta quest'Aula e per vedere come l'Aula si atteggia nei confronti di queste problematiche e per poter dialogare col Governo su questi problemi.

L'altra volta avevo sottoposto all'Aula, e colgo l'occasione per ringraziare sia il Governo che l'AST nella persona del presidente e del direttore, ingegnere Lo Bosco, che hanno dato avvio alla distribuzione delle tessere gratuite per gli anziani, grazie all'intervento di quest'Aula, rispetto anche alle capacità economiche a disposizione (infatti, le stanno frazionando nel tempo).

Se qualcuno si lamenta perché non tutti i comuni contemporaneamente riescono ad averle. A mio avviso fanno male perché si sta seguendo un ordine temporale, quello di presentazione, che è giusto, per cui meglio così che si sia avviato il processo, altrimenti si rischiava realmente di non far usufruire gli anziani di tale agevolazione.

Oggi ho presentato, assieme ad altri colleghi, un'altra interrogazione che meriterebbe di essere discussa in tempo reale: riguarda l'erogazione dei contributi per i canoni di locazione, l'ex articolo 11 della legge 431/98. Voglio sottolineare come quest'Aula non sia insensibile alle richieste dei ceti più deboli, delle famiglie non abbienti, di chi ha veramente bisogno, perché questi contributi sono fermi all'anno 2008.

Signor Presidente, le chiedo la necessaria azione per sollecitare la procedura.

Non è possibile che ci siano tre soggetti, enti locali, Regione e Fondo nazionale, a gestire né è possibile che a farne le spese sia la povera gente che, grazie ad un modesto contributo, può trovare sollievo nella propria esistenza. Naturalmente, parlo di famiglie il cui reddito è di undicimila o tredicimila euro l'anno, e per loro è veramente importante usufruire del contributo in tempi celeri. E dei contributi dell'anno 2008 ancora non si hanno notizie.

Io non voglio abusare della sua tolleranza, signor Presidente, ma ritengo opportuno dotare quest'Aula di uno strumento che permetta di discutere realmente, soprattutto delle questioni che interessano il territorio, i siciliani più deboli, chi ha più bisogno, la povera gente.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, intervengo solo per qualche minuto.

La prima questione riguarda l'audizione, svoltasi stamattina su Sicilia e-servizi, del ragioniere generale della Regione dottor Emanuele con l'assessore per l'Economia.

Considerato che stamattina è stata depositata una relazione, abbastanza corposa, sulle attività di Sicilia e-servizi, prego la Presidenza di segnalare alla Commissione Bilancio, secondo quanto contenuto nell'ordine del giorno votato in Aula e voluto anche dal Governo, di svolgere una discussione più approfondita sia in I Commissione che in II Commissione.

La seconda questione riguarda il bando di gara che è stato pubblicato la settimana scorsa in Gazzetta Ufficiale per trattoristi a tempo determinato. Considerato l'accordo che il Governo aveva stipulato con i sindacati riguardo i trattoristi e le risorse umane dell'ESA e dei forestali, io preannunzio che presenterò un ordine del giorno e invito la Presidenza ad attivarsi affinché questo bando di gara attinga non da una diversa graduatoria, ma dai trattoristi e dagli operatori agricoli che già hanno svolto questo lavoro e che si trovano in una situazione di disagio senza poter occupare le ore della giornata lavorando.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza terrà conto di quanto da lei detto.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, premetto che ho presentato una mozione con la quale - e auspico per questo che la stessa possa essere al più presto discussa - chiedo che venga data attuazione all'articolo 26 della legge finanziaria scorsa, quella del 2010.

L'articolo 26 riguardava un elenco di progetti-obiettivo per gli enti locali che servivano per promuovere e per sostenere il territorio, per mitigare il rischio idrogeologico e per la prevenzione anche sismica.

A distanza di un anno, purtroppo, quell'allegato 2 che riguarda l'articolo 26 - che doveva essere realizzato con 70 milioni di euro da reperire nel PAR FAS 2007-2013 - è rimasto lettera morta.

Ora, poiché il Governo ha potuto anticipare queste somme per i cantieri di lavoro, io chiedo che il Governo si impegni affinché finalmente si possa dare attuazione a quell'importante articolo 26 che riguarda un insieme di opere utili al territorio e agli enti locali.

In secondo luogo il mio intervento, signor Presidente, riguarda l'Assessorato della famiglia in quanto mi si dice, ma è così in effetti, che i lavoratori dei cantieri di servizio, soprattutto nell'Ennese, da quattro mesi non percepiscono l'indennità. Poiché si tratta di un sostegno al reddito per le fasce deboli, per chi si trova in una situazione di povertà quasi assoluta, io chiedo che il Governo si faccia parte diligente per risolvere questo problema.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marco Forzese è in congedo per la presente seduta, per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanza della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanza della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità".

Si procede con l'interrogazione numero 163 «Notizie in ordine alla gestione degli ATO rifiuti siciliani», a firma dell'onorevole Di Guardo.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, la stessa si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1227 «Riscatto dell'impianto del nuovo dissalatore di Porto Empedocle da parte della Regione», a firma dell'onorevole Bosco. Ne do lettura:

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

per fronteggiare le condizioni di crisi idrica nel territorio di Agrigento, il commissario delegato per l'emergenza idrica ex ordinanza ministeriale 3189/02 procedette alla realizzazione di un impianto di dissalazione di acqua di mare, ubicato nell'area ASI di Porto Empedocle, con finalità di integrazione dell'approvvigionamento idrico della città di Agrigento. L'intervento trae origine dalla necessità di fronteggiare la forte condizione di crisi in un'area sensibilmente deficitaria sotto l'aspetto dell'approvvigionamento idrico, nel periodo transitorio necessario per il rifacimento delle grandi infrastrutture di trattamento e trasporto;

premessi inoltre che:

l'impianto, realizzato per la produzione di 100 L/S, per il funzionamento in un periodo di 3 anni e per un costo che solo per le opere civili necessarie per l'installazione dei moduli di trattamento ha comportato oneri per la pubblica amministrazione per un importo complessivo a consuntivo di euro 5.250.000,00 oltre IVA, ha iniziato la produzione in data 9 febbraio 2007 ed in pari data è stata avviata la gestione triennale dei moduli di dissalazione con la produzione di acqua dissalata;

accertato che con il prossimo mese di luglio scadranno sia il contratto di gestione dei moduli di trattamento sia quello delle opere civili;

considerato che il contratto di gestione dei moduli prevede espressamente all'articolo 17 la possibilità, alla sua scadenza, che la Regione siciliana (primo ente opzionato) eserciti entro i successivi 60 giorni il diritto di riscatto dell'impianto versando all'affidatario la somma di euro 500.000,00 oltre IVA. In caso di mancato esercizio del diritto da parte della Regione, lo stesso potrà essere esercitato alle medesime condizioni dal comune di Agrigento;

verificato che il sistema di adduzione dell'acqua dissalata prodotta è concepito immettendo i volumi idrici prodotti nell'acquedotto Favara di Burgio, di modo che la stessa risorsa può anche essere destinata, grazie al sistema di interconnessioni acquedottistiche nel frattempo realizzate, al sistema di sovrabito, che tutti i contratti con i gestori della dissalazione in Sicilia e nelle isole minori sono posti direttamente in capo alla Regione e che i fondi necessari per procedere al riscatto dell'impianto potrebbero essere recuperati tra le economie conseguite e conseguibili sul programma di opere finanziato dal commissario delegato, oggi in fase di completamento;

per sapere se intenda, nel ritenere essenziale il mantenimento dell'impianto di dissalazione di acqua di mare ubicato nell'area ASI di Porto Empedocle, da utilizzare come strumento ausiliario di emergenza con finalità di integrazione dell'approvvigionamento idrico della intera provincia di Agrigento che da tempo immemore è penalizzata dalla persistente mancanza dell'erogazione dell'acqua nelle case dei cittadini residenti, valutare la possibilità, alla luce dell'avvenuto

completamento dell'ammortamento dell'impianto, di acquisire lo stesso e provvedere all'indizione di una nuova gara di affidamento del servizio certamente meno onerosa della precedente». (1227)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, con riferimento all'atto di sindacato ispettivo dell'onorevole Bosco, rivolto esclusivamente allo scrivente, per conoscere l'intendimento della Regione siciliana circa il mantenimento dell'impianto di dissalazione di acqua di mare ubicato nell'area di sviluppo industriale di Porto Empedocle in provincia di Agrigento, fornisco i seguenti elementi di risposta.

A seguito delle ordinanze del Commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia n. 135 del 2004 e n. 412 del 2005, con contratto stipulato in data 2 dicembre 2005, rep. numero 7540, il Comune di Agrigento ha affidato a RTI CTIDA HYDRO srl mandataria con sede legale a Roma, - SISTET srl mandante, la costruzione e gestione di un impianto di dissalazione da 100 l/s per l'approvvigionamento idrico della città di Agrigento.

Con contratto del 20 dicembre 2005 l'Ufficio del Genio Civile di Agrigento ha affidato all'ATI Tecnofin Group spa capogruppo - SERF srl - Edilmeccanica Campione srl - SISTET srl mandanti, i lavori di costruzione delle opere civili necessarie all'installazione di un impianto di dissalazione da 100 l/s in Porto Empedocle per l'approvvigionamento idrico della città di Agrigento.

Con contratto del 14 novembre 2007, il Comune di Agrigento ha affidato all'ATI Edilmeccanica Campione srl capogruppo - IBI Idrobioimpianti spa, associate, la gestione e la manutenzione delle opere civili per l'installazione ed il funzionamento di un impianto di dissalazione da 100 l/s a Porto Empedocle, per l'approvvigionamento idrico della città di Agrigento.

Le somme necessarie alla realizzazione e alla gestione delle opere civili, nonché alla fornitura di acqua dissalata sono state finanziate dal Commissario Delegato per l'Emergenza idrica in Sicilia con le ordinanze sopra citate.

Restavano a carico del RTI CTIDA HYDRO srl, poi divenuta NEW CTIDA HYDRO srl con sede in Agrigento Via Imera n. 146 - SISTET srl, il costo per la fornitura e la installazione delle apparecchiature elettromeccaniche necessarie alla realizzazione di un impianto di dissalazione da 100 l/s da realizzare nella zona industriale di Porto Empedocle per la produzione di acqua potabile in favore del Comune di Agrigento nonché i costi di gestione e manutenzione dello stesso impianto.

L'ammortamento dei costi sostenuti dal raggruppamento temporaneo di imprese per le forniture, le lavorazioni e la gestione dell'impianto in argomento, avveniva tramite il pagamento delle forniture di acqua potabile al soggetto gestore del Sovrabbito alle tariffe riportate nei contratti prima richiamati fino al raggiungimento del volume di 10 milioni circa di mc di acqua per il triennio 2007/2010.

L'articolo 17 del contratto prevede che la Regione, entro sessanta giorni dalla scadenza contrattuale, può esercitare il diritto di riscatto dell'impianto versando all'affidatario la somma complessiva di euro 500.000,00, IVA esclusa.

Con nota n. 8966 del 24 marzo 2010 è stata rappresentata la situazione tecnico-amministrativa dello stato della pratica in oggetto all'assessore per l'energia pro-tempore, per le valutazioni competenti in ordine all'esercizio del diritto di prelazione dell'impianto in argomento ed al pagamento della corrispondente somma residua.

Con nota n. 2811 del 6 agosto 2010 l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha delegato il Dirigente generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti ad esercitare il diritto di prelazione dell'impianto, dopo il superamento delle perplessità espresse da Siciliacque e il reperimento delle necessarie risorse finanziarie; in virtù di ciò, con nota n. 31347 del 10 agosto 2010 il Dipartimento comunicava alla Presidenza della Regione, all'Assessore regionale per l'Energia e i

servizi di pubblica utilità, al Comune di Agrigento e al gestore dell'impianto il proposito della Regione di esercitare il riscatto dell'impianto in argomento.

La Giunta di Governo, con propria deliberazione n. 340 dell'1 ottobre 2010, deliberava la condivisione dell'operato sin qui svolto dall'Assessorato, in ordine alle iniziative sull'argomento intraprese.

Il gestore ha provveduto a trasmettere tutta la documentazione richiesta sulle opere, le apparecchiature e le loro condizioni d'uso per l'esercizio del riscatto.

Tutto quanto sopra premesso, si ritiene di dovere dotare la Regione di un impianto di dissalazione di recente costruzione con principio di funzionamento ad osmosi inversa, caratterizzata da bassi costi di gestione e in gran parte finanziato con fondi regionali, per fronteggiare le emergenze idriche nell'area della provincia di Agrigento.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale indizione di una nuova gara per l'affidamento del servizio di dissalazione, il Dipartimento sta effettuando le opportune valutazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosco ha facoltà di dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

BOSCO. Signor Presidente, Assessore, io intervengo a seguito della risposta dell'assessore per esprimere la mia soddisfazione. Mi ritengo soddisfatto della risposta del Governo e, se ho ben capito, perché c'erano dei problemi di audio in Aula, il Governo ha espresso la volontà di riscattare, così come citato dal contratto di stipula, il dissalatore di Porto Empedocle, come da me chiesto con l'interrogazione di qualche tempo fa.

Devo dire che il Governo ha fatto una disamina puntuale dell'iter del percorso del dissalatore di Porto Empedocle, un'opera che è stata realizzata principalmente con fondi regionali e che è costata, per quanto riguarda le opere civili, all'incirca sei milioni di euro e ha rappresentato una risorsa importante per l'emergenza idrica alla quale è condannata da decenni la città di Agrigento e l'intera provincia. Per questo, io ritengo che un'opera che è costata tanto e con soldi pubblici può continuare ad essere vitale, soprattutto può fungere da supporto nei periodi di crisi idrica per la città di Agrigento e non solo, ma anche per altri centri importanti della provincia, sia da riscattare, a fronte di una cifra che, tutto sommato, non è enorme rispetto ai soldi che questa Regione spende e che - il passato e la storia ci insegna - spesso spende male.

Quindi approvo e soprattutto voglio esprimere pieno apprezzamento e soddisfazione per la volontà espressa dal Governo regionale. Pertanto, mi ritengo soddisfatto per una interrogazione alla quale ho dato vita mesi fa e che oggi va a buon fine. Soprattutto ad esserne soddisfatta e contenta ritengo che in questo momento sia la città di Agrigento che sa, con il voto ufficiale del Governo regionale, che questa opera verrà riscattata, rimarrà in vita e sarà certamente un supporto alle carenze idriche alle quali la città di Agrigento è sempre condannata. Grazie all'Assessore per la risposta.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, intervengo sulla risposta dell'assessore e sulle considerazioni dell'onorevole Bosco perché il problema è stato affrontato in modo parziale dato che, per quanto riguarda i dissalatori per le città di Agrigento e Porto Empedocle, non bisogna tenere conto soltanto di quello nuovo che ha una gestione privata, ma soprattutto del vecchio dissalatore dove vi sono diversi lavoratori che negli anni

PRESIDENTE, Onorevole Cimino, non è un dibattito.

L'interrogazione si è svolta, il Governo ha risposto e l'interrogante ha espresso la sua soddisfazione. Per questo intervento le darò la parola in coda al dibattito.

CIMINO. Signor Presidente, sono rispettosissimo del Regolamento, soltanto per dire che su questo argomento bisogna poter fare un lavoro completo prendendo in esame sia il dissalatore di Gela che quello di Porto Empedocle.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1383 «Misure per accelerare la conversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

negli anni passati, soprattutto fra il 1960 e la fine degli anni '70, il polo petrolchimico siracusano impegnava oltre 20.000 lavoratori;

negli ultimi anni, tutto è cambiato e nella zona industriale siracusana gli addetti impegnati sono ad oggi meno di 10.000, con una espulsione violenta e senza pietà di oltre 10.000 lavoratori;

considerato che:

da circa vent'anni, nonostante tutte le assicurazioni, si procede a rilento verso una riconversione del polo petrolchimico in polo energetico, al fine di ridare slancio e vitalità ad un sito che diversamente è destinato alla chiusura definitiva;

ad oggi, nel sito industriale siracusano è rimasto poco e nulla delle rappresentanze della chimica di base;

accertato che:

le maggiori realtà imprenditoriali della chimica, presenti ancora oggi nella zona industriale siracusana, sono due società del gruppo ENI, la Polimeri Europa e la Syndial, che tuttavia, insieme, non riescono ad assorbire più di 600 dipendenti;

anche le aziende impegnate in attività di raffinazione all'interno dell'area industriale, come la Esso italiana e la Isab, impiegano non più 600 dipendenti la prima e circa 1000 la seconda;

il maggior numero di lavoratori del petrolchimico fa parte del così detto 'indotto', il settore cioè delle piccole imprese appaltatrici;

visto che:

il persistere dei ritardi nella conversione del polo petrolchimico siracusano in polo energetico rischia di indurre alcuni dei pochi investitori rimasti ad abbandonare il sito industriale;

la mancata realizzazione del polo energetico avvierà la fine della zona industriale siracusana e di un indotto che oggi impegna 10.000 dipendenti che andranno incontro al licenziamento e incrementeranno la disoccupazione al Sud;

per sapere:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accelerare le procedure necessarie per la riconversione del polo petrolchimico siracusano in polo energetico;

se non intendano sollecitare il Governo nazionale, responsabile in parte dei ritardi denunciati, e dare un futuro ecocompatibile ad una area che diversamente sarà costretta alla chiusura con serie ripercussioni sull'occupazione siciliana e di quella della provincia di Siracusa in particolare». (1383)

Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, presentato dall'onorevole Vinciullo e pervenuto all'Assessorato in data 29 ottobre 2010, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

L'interrogazione è finalizzata a conoscere le iniziative poste in essere dalla Regione in merito alla conversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico.

Preliminarmente, è opportuno evidenziare che la competenza in materia di riconversioni industriali è ascrivibile al Ministero per le attività produttive e, per gli aspetti di competenza regionali, all'Assessorato delle attività produttive.

Prima di entrare nel merito dell'atto ispettivo occorre rammentare come ancora le strategie nel delicato settore della chimica sono state fortemente condizionate, a livello nazionale, da un progressivo rilascio di attenzione verso il settore; infatti grandi colossi industriali hanno nel tempo abbandonato l'Italia per localizzazioni in cui le politiche nazionali si sono dimostrate più accoglienti.

Solo negli ultimi anni il Governo nazionale ha riconsiderato il settore come settore strategico, ed ha avviato iniziative destinate a riqualificare aree industriali in declino. Infatti, con l'accordo di programma per la qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo stipulato in data 21 dicembre 2005 tra la Regione siciliana, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle attività produttive, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e da altri enti e associazioni, il Governo nazionale e la Regione siciliana si impegnavano a rendere disponibili, nel triennio 2006-2008, agevolazioni finanziarie per 220 milioni di euro al fine di assicurare l'attrattività e la competitività del territorio, la reindustrializzazione dell'area industriale, attraverso interventi per il consolidamento delle attività produttive esistenti e per promuovere la nascita di nuove imprese che impegnino le produzioni, le infrastrutture e i servizi.

Il Governo della Regione siciliana ha manifestato grande interesse e, accogliendo l'invito del Governo nazionale, con delibera n. 422 del 5 novembre 2010, ha destinato alla chiusura dell'accordo di programma denominato "Qualificazione e reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo" la somma di euro sessanta milioni a valere sulle risorse liberate necessaria per dare corso a quanto previsto nel citato accordo di programma.

Peraltro, con deliberazione n. 396 del 15 ottobre, era già stato riconfermato lo stanziamento pari ad euro cinquanta milioni relativo all'accordo di programma sugli interventi di riqualificazione ambientali (bonifiche) funzionali alla reindustrializzazione ed infrastrutturazione delle aree comprese nel sito di interesse nazionale di Priolo.

In aggiunta a quanto sopra, sin dal mio insediamento è stata attivata una proficua interlocuzione con la Ionio Gas S.r.l. (partecipata in modo paritetico da ERG e Shell) al fine di portare a termine la complessa procedura di istruttoria dell'istanza presentata ai sensi dell'articolo 8 della legge 340/2000, per la costruzione ed esercizio di un terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto, dell'opera lineare connessa (gasdotto) e dell'adeguamento tecnologico del pontile, opere tutte ubicate nella rada di Augusta in territorio del comune di Melilli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, più che utilizzare come prima ipotesi quella di dichiararmi soddisfatto, utilizzerò l'altra, quella di dichiararmi insoddisfatto.

Intanto, Presidente, e mi riferisco ancora una volta a lei, Presidente dell'Assemblea regionale, ci troviamo di fronte ad un assessore che dice che non è di sua competenza; però assessore Marino, le vorrei fare notare che, con nota protocollo n. 2156 del 29 ottobre 2010, il Presidente della Regione ha delegato lei a rispondere in Aula. Non è stata una mia richiesta, non è stata la volontà del deputato di pretendere da lei una risposta, è il suo Presidente, non il mio, che le ha chiesto di venire in Aula e di rispondere a questa interrogazione che io ho presentato.

Assessore, ho visto che nella parte finale lei ha accennato al rigassificatore.

Mi sia consentito dire che il rigassificatore è uno dei problemi dell'area industriale della provincia di Siracusa, ma non è il problema! Però anche su questo non è possibile che la Regione continui a non dare risposte. Da mesi, autorevoli esponenti della sua maggioranza, sui giornali - stiamo parlando di deputati regionali siracusani - annunciano che la settimana entrante è l'ultimo giorno entro il quale lei, finalmente, concederà l'autorizzazione.

L'apprendiamo da tre, quattro mesi; però questo ultimo giorno non è mai arrivato.

Sembra quasi la vicenda dei "Moicani" che erano gli ultimi a resistere.

Vorremmo, allora, sapere cosa si voglia fare definitivamente.

Presidenza del Vicepresidente Oddo

Nessuno di noi è potenzialmente, in partenza, favorevole al rigassificatore; però la Regione ha chiesto a questi investimenti una serie di interventi e, a quanto pare, i privati si sono dichiarati disponibili a fare questi interventi.

Di fronte ad una provincia che è ormai ridotta al lastrico o la Regione dà risposte oppure no.

Lei ha parlato pure di queste disponibilità - 50, 60 milioni di euro - che la Regione avrebbe messo in atto per la riqualificazione di questo accordo firmato nel dicembre del 2005, però li vorremmo vedere. Veda, assessore Marino, lei è nuovo, noi ormai siamo qui di "antico pelo" e, purtroppo, siamo stati abituati a vedere le somme prima inserite in bilancio e poi sparite.

Sono scomparsi, ad esempio, con vergogna estrema del Governo che lei rappresenta, i 2 milioni di euro destinati alle donne che avevano deciso di non abortire e di mantenere i propri figli; sono scomparsi i 500 mila euro che erano stati stanziati per le donne vittime di violenza; sono scomparse le somme per gli oratori; stessa cosa per i contributi a favore degli allevatori.

Siamo abituati, purtroppo, ad avere a che fare con un Governo che in Aula dice una cosa e poi ne fa un'altra. Allora, dal momento che lei ha solo sfiorato il tema da me proposto, anche perché all'inizio ha detto "*non è competenza del mio assessorato*", ma su questo, ancora una volta, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad assessori che, nonostante abbiano la delega, dicono di non essere interessati.

Credo, allora, che qui il problema non riguarda più il Governo, ma riguarda la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana: voi non state garantendo i deputati; voi non ci state mettendo nelle condizioni di svolgere la nostra attività.

Signor Presidente facente funzioni, vi sono interrogazioni presentate nel settembre del 2008 a cui questo Governo, o i vari Governi che si sono succeduti in questi mesi, non hanno mai dato risposta.

E' chiaro che la tutela delle prerogative del deputato non appartiene al Governo, ma al Presidente dell'Assemblea. Pertanto rivolgo ancora una volta un appello alla Presidenza affinché le prerogative istituzionali e parlamentari di chi è stato eletto dal popolo siano riconosciute e rispettate.

Comunque, come avevo già detto all'inizio, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, faremo di tutto per recuperare il tempo perduto.

Si passa all'interrogazione n. 1417 «Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nel territorio della provincia di Palermo», dell'onorevole Caputo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la conferenza di servizi che si è svolta a Carini (PA) il 30 settembre 2010 su iniziativa del sindaco ha evidenziato che la questione legata ai rifiuti sta assumendo notevoli dimensioni, tali da costituire un pericolo per l'incolumità, la salute, l'ordine e la sicurezza pubblica;

la mancanza di termovalorizzatori e le difficoltà finanziarie dei comuni stanno determinando il nascere di una vera e propria 'emergenza rifiuti';

la situazione sembra, altresì, aggravata anche dalle difficoltà finanziarie delle società d'ambito del ciclo integrato dei rifiuti che, a breve, non saranno in grado di assicurare il pagamento delle retribuzioni;

considerato che:

il tema dei rifiuti può avere risvolti sociali preoccupanti ed allarmanti, non solo di pericolo igienico-sanitario, ma anche di ordine sociale, perché sono a rischio sia gli stipendi sia i livelli occupazionali;

ritenuto necessario l'intervento del Governo al fine di addivenire ad una definitiva soluzione del problema onde evitare gravissime conseguenze lesive sia per la salute dei cittadini sia in danno dei lavoratori, i quali, a causa delle difficoltà economiche delle società d'ambito, rischiano di non vedersi corrispondere gli stipendi o addirittura la perdita del posto di lavoro;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare l'insorgere di pericoli igienico-sanitari e per l'ordine e la sicurezza;

i tempi ed i modi attraverso cui intendano adottare gli opportuni provvedimenti per la realizzazione degli impianti necessari in materia di rifiuti in generale.» (1417)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emergenza rifiuti nel territorio della provincia di Palermo è un segmento di una realtà più generale, che coinvolge tutto il territorio regionale e che si può imputare prevalentemente alle difficoltà di carattere economico-finanziario che stanno attraversando indistintamente tutte le 27 Società d'Ambito che hanno gestito il "ciclo integrato dei rifiuti" nelle nove province della nostra Regione.

L'origine di tale dissesto finanziario è da imputare ad una serie di fattori che hanno concorso al risultato, che oggi stiamo riconducendo ad una *governance* centrale in seguito alla legge regionale 9 dell'8 aprile 2010, approvata all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana, che ha profondamente rivoluzionato l'approccio in materia di gestione integrata dei rifiuti.

Lo scenario ben noto alla popolazione siciliana e di cui il Parlamento siciliano si è fatto interprete attraverso l'approvazione della legge di riordino già menzionata, è stato ben descritto nella relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, il cosiddetto 'Rapporto Pecorella' presentato dal Presidente della medesima commissione all'inizio di quest'anno a Palermo.

Come tutte le grandi riforme, anche quella che segue l'entrata in vigore della legge regionale 9/2010, necessita di un grosso sforzo di accompagnamento da parte dell'Amministrazione regionale ma anche di una profonda rivoluzione culturale da parte di coloro che a vario titolo devono mettere in atto le azioni conseguenti.

In questo senso l'Assessorato, che mi onoro di rappresentare, sta mettendo in atto uno sforzo davvero imponente per supportare e assistere ogni momento del passaggio dal vecchio al nuovo sistema. Con tali obiettivi l'Assessorato ha emanato cinque circolari attuative.

La prima, del 29 ottobre 2010, ha regolamentato l'intervento finanziario della Regione siciliana in presenza di situazioni di crisi nello svolgimento del servizio integrato di gestione dei rifiuti, intervento consolidato al 31 dicembre 2010 per effetto dell'articolo 2 della legge regionale 1 del 7 gennaio 2011 che stabilisce, altresì, le modalità di rientro da parte dei soggetti beneficiari.

La seconda, del 16 dicembre 2010, fornisce ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 9 del 2010, le linee guida per l'avvio della norma di cui sopra e per la liquidazione delle vecchie società d'ambito.

La terza, del 17 dicembre 2010, definisce le linee d'intervento in favore dei comuni per il ripianamento del debito accumulato dai comuni con il 'Piano di rientro'.

La quarta, del marzo scorso, è relativa alle procedure per l'acquisizione di beni e servizi.

Con l'ultima, dei primi di aprile, sono state chiarite le competenze attribuite alle province regionali. A tal fine sono stati approvati con proprio decreto gli schemi di Statuto e di atto costitutivo per la creazione delle Società che si occuperanno della gestione dei rifiuti in Sicilia in sostituzione dei vecchi Consorzi o società d'ambito.

Entro 60 giorni i comuni e le province, ricompresi in ciascun Ambito territoriale ottimale, dovranno approvare in consiglio lo Statuto e l'atto costitutivo nonché l'adesione, che è obbligatoria, alla società consortile di capitali; nei successivi 45 giorni si dovranno formalmente costituire le nuove società.

E' ovvio che il ciclo integrato dei rifiuti, la cui gestione sarà in prossimo futuro nelle mani delle costituende società SRR su base provinciale, dovrà tenere conto delle previsioni contenute nel Piano regionale dei rifiuti, ad oggi in fase di definizione e di cui sono in corso le interlocuzioni con il Dipartimento nazionale della Protezione civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CAPUTO. Signor Presidente, ringrazio l'assessore per la tempestiva risposta ad una interrogazione estremamente delicata.

E' indubbio che il problema dei rifiuti oggi, nonostante l'approvazione della legge da parte di questo Parlamento, si è aggravato. Una situazione che ha messo in ginocchio i comuni e, nonostante la liquidazione della maggior parte delle società siciliane, continuano ad esistere e ad aggravarsi i problemi per quanto riguarda il settore dei rifiuti.

Io prendo atto della risposta che è stata esaustiva, assessore.

La ringrazio sempre per la sua attenzione, però la prego di vigilare perché i problemi, e lei sa quali sono perché ha presenziato ad incontri importanti con gli amministratori, continuano a creare una situazione veramente delicata e drammatica che sta mettendo in ginocchio le amministrazioni in Sicilia. Pertanto, la invito a vigilare così come sta facendo.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1494 «Iniziative per contenere l'aumento delle tariffe di conferimento dei rifiuti nella città di Catania», dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che il comune di Catania, per effetto del provvedimento di pianificazione dei flussi dei rifiuti, emesso dalla provincia regionale di Catania, ai sensi dell'art. 197, comma 1, d.lgs. 152/2006, utilizza l'impianto di discarica ubicato in c/da Grotte San Giorgio;

considerato che con DDG n. 457 del 13 luglio 2010 è stata approvata la tariffa del nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato con autorizzazione regionale giusta DRS n. 209 del 12.03.2009;

preso atto che la tariffa di conferimento è stata stabilita, per tonnellata conferita, nella cifra di euro 76,20, alla quale va aggiunta la voce relativa al pretrattamento di trito vagliatura di euro 8,54, più IVA e tributo per legge, sicuramente maggiore di quella precedente che si fermava ad euro 53,46, oltre IVA e tributo speciale;

atteso che detto aumento comporta il maggiore esborso, nello specifico, per il comune di Catania di circa 4.700.000,00 annui, ma in generale l'aumento riguarda indistintamente tutti i comuni siciliani, il cui costo, in ultimo, rischia di gravare sui cittadini;

tenuto conto che, malgrado la politica virtuosa posta in essere dall'amministrazione per uscire dal 'buio finanziario', il comune di Catania versa in una delicata condizione finanziaria, per cui una spesa simile metterebbe a repentaglio il raggiunto equilibrio dei conti col conseguente aumento della pressione tributaria sui cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno attivare tutte le necessarie iniziative tese non soltanto a garantire una corretta pianificazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche il contenimento dei costi di gestione da parte dei titolari di impianti di discarica, atteso che il tributo grava interamente sui cittadini;

in caso di intervento, quali siano le iniziative che saranno poste in essere ed eventualmente quale coinvolgimento sarà assicurato al comune di Catania e più in generale agli enti locali siciliani».
(1494)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione è finalizzata a conoscere le iniziative poste in essere dalla Regione in merito alla corretta pianificazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Catania e quelle poste in essere per il contenimento dei costi di gestione da parte dei titolari di impianti di discarica, nella considerazione che il costo dello smaltimento grava interamente sui cittadini. Nel territorio della provincia di Catania su 5 ATO, quattro sono in regime di TARSU ed uno (Simeto Ambiente CT3) in regime di TIA.

Riassume la Presidenza il Presidente Cascio

Dai dati in possesso del Dipartimento regionale per l'Acqua e i Rifiuti emerge che il costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti ammonta complessivamente a 153 milioni di euro, quello pro-capite oscilla dagli 87,90 euro per abitante del comprensorio CT 5 (Caltagirone) a 188,52 euro per abitante di Catania città, mentre la produzione pro-capite di rifiuti è pari a 574 Kg., dato che fa attestare la Provincia di Catania la prima in termini di produzione di rifiuti.

L'ammontare complessivo di 609.419 tonnellate di rifiuti prodotti in un anno dall'intero territorio provinciale, sono conferite attualmente presso le due discariche esistenti di Motta S. Anastasia contrada Tiritì (OIKOS S.p.A) e di Grotte San Giorgio (Sicula Trasporti).

Entrambe le discariche hanno un provvedimento di autorizzazione integrata ambientale rilasciato dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ai sensi del decreto legislativo 59/2005 in recepimento della Direttiva 96/61/CE in materia di IPPC (Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).

All'interno del suddetto provvedimento viene approvato il piano finanziario della discarica relativo alle voci che concorrono alla definizione della tariffa di conferimento dei rifiuti.

Ai sensi del decreto legislativo 36/2003, articolo 17, i titolari delle autorizzazioni gestori della discarica sono tenuti a redigere il piano di adeguamento che prevede il rinnovo dell'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività solo a condizione che: a) vengano definiti i lavori di adeguamento; b) vengano stabilite le modalità di esecuzione dei lavori; c) venga individuato il termine per la conclusione dei lavori; d) venga riclassificata la discarica.

Tutto ciò comporta per ogni discarica: 1) la realizzazione di una barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale compattato; 2) la realizzazione di un sistema artificiale di impermeabilizzazione; 3) la realizzazione di un sistema di drenaggio e raccolta del percolato; 4) la realizzazione di un sistema di drenaggio e scarico delle acque meteoriche; 5) la realizzazione di un sistema di recupero energetico; 6) la realizzazione di una barriera di copertura e la definizione di un programma di recupero ambientale finale.

Stante quanto premesso, al fine di adeguarsi alle norme europee i gestori delle discariche hanno dovuto effettuare una serie di interventi di natura tecnica che inevitabilmente si stanno ripercuotendo sull'entità della tariffa.

Infatti il piano finanziario, che i gestori hanno l'obbligo di adeguare, è la garanzia che la tariffa copra realmente i costi, inclusi quelli relativi alla fase di post-chiusura e quindi: a) costi relativi a spese di investimento per la costruzione dell'impianto, compresi oneri finanziari e costi per la realizzazione di mitigazione ambientale; b) spese per gestione operativa, comprese quelle relative al personale e ai mezzi d'opera utilizzati; c) spese generali e tecniche; d) spese previste per la ricomposizione ambientale e la gestione del periodo successivo alla chiusura.

La discarica a servizio del Comune di Catania, ubicata in contrada Grotte San Giorgio, in possesso di autorizzazione integrata ambientale, ha un primo piano finanziario approvato con DRS (Dirigente

Responsabile Servizio) n. 249 del 27 marzo 2009 in forza del quale la tariffa è stata fissata in euro 53,46.

Il piano finanziario è stato riformulato in seguito agli adeguamenti che il gestore ha dovuto effettuare in ottemperanza alle prescrizioni contenute nella direttiva comunitaria 96/61/CE. Da ciò discende l'approvazione, con DDG n. 457 del 13 luglio 2010, della tariffa del nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti di Grotte San Giorgio, che ammonta a 76,20 euro + 8,64 euro per pre-trattamento di tritovagliatura.

Fatte queste premesse, questo Assessorato, al fine di mettere in atto una politica di contenimento dei costi di gestione delle discariche, e al contempo analizzare e comparare i tributi che attualmente gravano in maniera disomogenea sui cittadini delle nove province regionali, ha istituito l'Unità Operativa - Politiche Tariffarie e Verifica dei costi - presso l'Ispettorato ed Osservatorio Regionale dei Rifiuti del Dipartimento Acque e Rifiuti.

L'unità operativa ha il compito di : a) definire i parametri di ammissibilità e valutazione delle tariffe; b) definire gli indici di produttività per la valutazione economica dei servizi resi dai soggetti gestori delle discariche; c) effettuare una comparazione fra i diversi piani finanziari delle discariche e le relative tariffe che gravano sui cittadini; d) introdurre i correttivi in modo da uniformare, per quanto possibile, il tributo in discarica che grava sugli utenti finali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

FALCONE. Signor Presidente, purtroppo non riesco a dichiararmi soddisfatto della risposta alla mia interrogazione che l'onorevole Vicepresidente della Regione ha voluto dare stasera all'Aula perché, nonostante l'analisi chiara, molto attinente, svolta in maniera compiuta dal Vicepresidente della Regione Marino, in effetti la Sicilia ancora sconta la mancata pianificazione e la concreta attuazione di quella norma che, l'anno scorso, con la riforma del sistema dei rifiuti in Sicilia doveva rappresentare la panacea sia al problema ambientale sia al problema del contenimento dei costi, cioè un servizio più economico e altrettanto più efficiente.

Purtroppo, oggi, abbiamo detto che dovevamo eliminare tutto ciò che poteva rappresentare una innovazione, tutto ciò che poteva rappresentare una misura alternativa agli attuali impianti di discarica. Invece oggi ci ritroviamo, a distanza di tre anni, fermi ad una pianificazione che, purtroppo, stenta a partire.

In questo senso, anche i cittadini ne pagano le conseguenze; i cittadini, come quelli del comune di Catania, che devono vedersi aumentato il tributo - che graverà per 4 milioni e 700 mila euro soltanto per la città di Catania - per il conferimento del mero rifiuto. Cosa significa questo?

Significa, tra l'altro, che a Catania viene assegnato un costo, a Siracusa o a Palermo può essere assegnato qualunque altro costo. Questo anche quando parliamo dei gestori privati e, purtroppo, molte discariche oggi in Sicilia sono in mano ai gestori privati.

Quindi, è il sistema che non è stato assolutamente riformato.

Invito, pertanto, il Governo a trovare una soluzione al più presto. Abbiamo fatto delle battaglie mettendo alla berlina, stigmatizzando determinati sistemi di smaltimento dei rifiuti e siamo rimasti fermi a 20 anni fa, ai famosi articoli 12 e 13 che vedono ancora sotterrare il rifiuto solido urbano in alcuni appezzamenti di terreni, considerati discariche. Ciò, naturalmente, fa lievitare i costi che, poi, alla fine si riversano a cascata sui cittadini.

A nome del PDL chiedo un impegno forte e costante, ma soprattutto immediato, perché finalmente venga data attuazione alla legge di riforma del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti per evitare che ci sia una nuova Napoli in Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 98 «Iniziative urgenti a tutela delle coste siciliane a seguito di ventilate attività di trivellazione petrolifera», dell'onorevole Fiorenza. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la British petroleum (di seguito Bp) ha intenzione di effettuare una serie di trivellazioni esplorative presso il golfo della Sirte, sito a circa 150 chilometri dalla costa libica, e, fatto rilevante per la regione, a circa 610 chilometri dalle coste meridionali della Regione;

le predette trivellazioni dovrebbero essere profonde circa 5.700 piedi, ovvero 213 metri in più rispetto alle trivellazioni dalla Bp già operate presso il golfo del Messico, ove sono ampiamente noti i danni ambientali prodotti negli scorsi mesi a causa del disastro ecologico causato dalle medesime trivellazioni;

il 7 luglio 2010, la Commissione europea, tramite il Commissario responsabile per l'energia, in occasione della seduta plenaria del Parlamento europeo, ha invitato alla massima cautela per quanto riguarda le nuove trivellazioni nel Mar Mediterraneo ed ha suggerito il blocco dei nuovi permessi di trivellazione, che dovrebbero essere subordinati a condizioni e parametri più severi in considerazione di quanto accaduto nel golfo del Messico;

numerosi organi di stampa hanno rilevato i pericoli che tali attività potrebbero creare nell'ecosistema del Mar Mediterraneo, tra i tanti il *Financial Times* che, in un recentissimo articolo, ha indicato come '(...) è particolarmente critica l'attività di trivellazione che la Bp ha intenzione di effettuare nel Mediterraneo perché si dovrebbe effettuare a grandi profondità e questo è un elemento di ulteriore insicurezza in caso di incidente. Se quello che sta accadendo in Messico accadesse nel Mediterraneo, un mare chiuso e con un ricambio lentissimo, sarebbe una sciagura senza eguali. L'Italia, per la posizione geografica e politica che ha nel bacino del Mediterraneo, ha il dovere di essere capofila in un'azione internazionale di tutela del Mediterraneo e fare pressione presso il governo libico per fermare questa nuova trivellazione';

gli stessi organi di stampa da tempo indicano come anche altre compagnie petrolifere sarebbero intenzionate ad iniziare delle attività di trivellazione nelle medesime coste;

rilevato che:

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha intenzione di riformare il testo unico ambientale in tema di divieto di ricerca e perforazione nelle aree marine non distanti dalla costa oltre le 12 miglia marine;

il Governo libico ha concluso con la Bp un accordo per un investimento di circa 900 milioni di dollari in cambio di tali attività esplorative e della produzione di petrolio e gas naturale lungo le coste del golfo della Sirte;

il Governo italiano e il Governo libico hanno siglato il 30 agosto 2008 un accordo internazionale di amicizia e partenariato (noto con il nome di Trattato di Bengasi) in tema non solo di immigrazione clandestina, ma anche per quanto riguarda la cooperazione economica ed energetica tra Stato libico e regioni;

per conoscere se:

abbia ricevuto informazioni da parte del Governo nazionale in merito alle suddette trivellazioni e, in ogni caso, quali misure intenda intraprendere a tutela delle coste della Regione;

a norma dell'articolo 21, comma terzo, dello Statuto della Regione siciliana, abbia intenzione di sollecitare e/o partecipare ad un Consiglio dei Ministri che abbia tale tema all'ordine del giorno». (98)

Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole interpellante mira a conoscere se sono pervenute da parte del Governo nazionale informazioni in merito alle ventilate trivellazioni da parte della British Petroleum (Bp) al largo delle coste siciliane, nonché quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere al fine di tutelare le coste della regione.

Preliminarmente, occorre sottolineare che la procedura in materia di rilascio di concessioni per la ricerca di idrocarburi in mare (*off-shore*) è di competenza del Ministero e per quanto di competenza della Regione siciliana (VIA-VAS) del Dipartimento regionale dell'Ambiente.

A tal uopo, ho richiesto informazioni all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente che, con nota prot. n. 827/Gab del 2 marzo 2011, ha precisato che, in merito all'avvio delle attività di trivellazione per la ricerca di idrocarburi da parte della British Petroleum nel Golfo della Sirte a 610 km dalle coste siciliane e 150 km da quelle libiche, il Dipartimento regionale dell'ambiente e nello specifico il servizio 1/V.A.S. - V.I.A. - Opere connesse alle attività estrattive, con nota prot. n. 282 del 22 febbraio 2011 ha rappresentato di non avere contezza, ad oggi, di alcuna comunicazione da parte del Governo nazionale in merito alle tematiche oggetto dell'interrogazione.

Relativamente al quesito posto dall'onorevole interpellante in merito all'adozione di misure a tutela delle coste siciliane, il Governo della Regione, con deliberazioni n. 263 del 14 luglio 2010 e n. 4 del 3 febbraio 2011, *“ha espresso una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste della Regione siciliana, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, in atto presentati al Ministero dello Sviluppo Economico e di eventuali altre richieste future”*.

Stante la dimostrata sensibilità di questo Governo regionale, è evidente l'attenzione che lo stesso esercita sulle iniziative del Governo nazionale, anche se l'attuale condizione di crisi che attraversa lo Stato della Libia, unitamente ai Paesi dell'intera area del Nord Africa, fanno propendere per uno spostamento in avanti nel tempo dei possibili investimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiorenza per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

FIORENZA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore anche se devo precisare che, proprio perché le dinamiche non riguardano gli assessorati competenti della Regione siciliana ma riguardano invece i Ministeri competenti in ambito nazionale, stare a guardare e vigilare su ciò che sta accadendo, caro Assessore, è nell'interesse dell'intera Regione e dei Siciliani.

Immaginare che la British Petroleum stia trivellando nel Golfo della Sirte a una profondità di circa 300 piedi maggiore rispetto a quella che era la profondità nel Golfo del Messico, sicuramente non fa stare sereni tutti gli abitanti che si affacciano sul Mar Mediterraneo e, in particolar modo, i siciliani.

Allora, una attenzione maggiore a questo problema.

Il Governo regionale ha già adottato, nel giugno scorso, un provvedimento di diniego, ma occorre una attenzione maggiore da parte del Governo su queste tematiche, proprio perché sappiamo che non esiste un buon dialogo tra il Governo regionale e quello nazionale e, soprattutto, il fatto che dai nostri Uffici non passa alcuna autorizzazione, è un elemento di maggior allarme che il Parlamento siciliano vi offre.

Discussione della mozione numero 254 «Iniziative per la riapertura totale e/o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani-Birgi»

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 254 «Iniziative per la riapertura totale e/o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani-Birgi», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine.

Ne do lettura:

«L' Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

l'Italia sta partecipando alla missione internazionale nata per dare seguito alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1973 che autorizza la '*No fly zone*' sulla Libia e ulteriori misure per proteggere la popolazione civile;

tale coinvolgimento ha causato la chiusura totale ai voli civili dell'aeroporto di Trapani Birgi e lo spostamento di tale traffico all'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, arrecando vero disagio a migliaia di passeggeri;

l'aeroporto V. Florio di Trapani ha visto accrescere negli ultimi anni in modo esponenziale il numero dei passeggeri, registrandone nel 2010 più di 2 milioni;

grazie anche alla posizione strategica, lo scalo è diventato un volano non solo per l'economia della provincia di Trapani, ma per tutta la Sicilia;

ad oggi erano operativi ben 13 voli per destinazioni italiane ed estere ed era programmato per le prossime settimane un ulteriore aumento di queste linee;

tale chiusura sta causando uno stato di incertezza occupazionale in seno alle centinaia di lavoratori dello scalo aeroportuale fra servizi diretti e dell'indotto;

già in questi giorni si stanno verificando delle disdette di prenotazioni alberghiere in seno a diverse strutture ricettive del trapanese a causa della chiusura dell'aeroporto ai voli civili;

l'economia trapanese, in particolare, si era orientata negli ultimi anni verso lo sviluppo di servizi al turismo con la nascita di centinaia di strutture ricettive e di altri servizi correlati alla fruizione turistica;

detta chiusura purtroppo non ha un termine certo e definito ed è legata all'evolversi della situazione internazionale e all'intervento militare in Libia delle forze italiane e della coalizione,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere, presso il Governo nazionale, tutte le possibili iniziative per chiedere la riapertura totale e/o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani Birgi, spostando il baricentro delle operazioni verso lo scalo militare di Sigonella o di Comiso dove potrebbero, auspicabilmente, essere allocati i velivoli delle forze italiane e della coalizione». (254)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per illustrare la mozione.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, penso che tutti i colleghi sanno e il Governo sa che da tre giorni circa l'operatività dell'aeroporto di Birgi è di circa l'80 per cento.

Da una chiusura totale siamo passati all'80 per cento di operatività. Non è, ovviamente, il massimo poiché si parlava addirittura di una espansione del numero delle tratte, delle rotte ma, per quello che abbiamo vissuto rispetto alla crisi libica e alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, obiettivamente e ragionevolmente abbiamo cercato tutti di adoperarci per potere, comunque, recuperare le perdite reali subite sia dalla società che gestisce i servizi a terra, sia dalla società Ryanair e sia da quanti volavano su Birgi e intendono volare su Birgi.

La questione più delicata non è legata tanto ora al raggiungimento del cento per cento di operatività, ma a fare tesoro di questa esperienza, a fare tesoro di quanto accaduto e segnalare alcune questioni che, evidentemente, hanno un po' meravigliato tutti noi.

Le autorità militari non erano del tutto a conoscenza che buona parte di quell'aeroporto è stata realizzata con fondi di 'Agenda 2000', cioè l'aerostazione, compreso il piazzale confinante con la pista di decollo e atterraggio, è stata realizzata anche con fondi POR; in più, è chiaro che ci ha meravigliato il fatto che non erano bene documentati perché, da questo punto di vista, lì, come voi sapete, quell'aeroporto è nato come aeroporto militare. Poi, si è evoluta la questione con un utilizzo civile e i colleghi sicuramente avranno letto che siamo arrivati nel 2010 a circa due milioni di passeggeri. Ciò significa che si potrebbe parlare del sistema aeroportuale della Sicilia occidentale, sapendo che quello che decolla e atterra a Birgi potrebbe contribuire a fare sì che la nostra Isola, anche da questo punto di vista, per le presenze turistiche che sono state registrate e, quindi, con una buona percentuale di crescita, realizzi un'economia di scala in grado di poterci dare, anche da questo punto di vista, la possibilità di crescere complessivamente.

Da tempo insistiamo sul sistema aeroportuale della Sicilia occidentale, i due grandi poli, l'oriente e l'occidente, organizzati con due piste a distanza di circa un'ora dall'altra. Sto parlando, evidentemente, di collegamento stradale, soprattutto autostradale.

La seconda questione che ci ha meravigliato moltissimo nell'incontro con le autorità militari è sapere, signor Presidente e signori Assessori, che c'è una seconda pista, più corta e più stretta, che un tempo si pensò di completare a Birgi; cosa poi rimasta semplicemente un buon approfondimento, ma senza alcun intervento.

Questa esperienza dovrebbe insegnarci, visto che non mi pare che ci sia serenità a sud della Sicilia e nel Maghreb; non solo nel Maghreb ma nel nord Africa c'è molto fermento: ogni giorno leggiamo di rivolte nei confronti dei dittatori o dei governi in carica (anche se "governo", per la verità, sembra un termine troppo generoso). Rispetto a questo sarebbe opportuno pensare ad un futuro per quell'aeroporto, completare quella seconda pista che già, ripeto, c'è, è più stretta e più corta, è dentro la base militare del 37^a stormo di Birgi.

Ovviamente, sarebbe consigliabile per tutti noi, e soprattutto per il Governo a cui mi rivolgo anche con lo specifico emendamento presentato alla mozione, fare in modo di inserire, quando dico fare in modo, proprio la parte dove si dice “a fare inserire” significa che è ovvio che ci vuole un confronto tra Ministero della Difesa, Stato Maggiore, autorità militari, in grado di affrontare realmente prima uno studio di fattibilità e poi capire se veramente può nascere una seconda pista che, per giunta, nascerebbe in parallelo a quella che si utilizza e, con un potenziamento degli apparati e decidendo come operare come torre di controllo, potrebbe veramente significare uno sviluppo serio in prospettiva di tutta questa parte della Sicilia che, sinceramente, non mi pare cosa di poco conto.

Quindi, indichiamo, anche per quanto concerne la parte emendativa, la possibilità di utilizzare i fondi POR 2007-2013, come già è stato fatto per l'aerostazione, per altri spazi, per parcheggi e così via. Siamo nella fase in cui si sta rimodulando il POR 2007-2013, a parte i ritardi che abbiamo registrato; rispetto a questo si potrebbe comunque - programma operativo, fondi regionali e FESR - individuare una linea di intervento in grado di cominciare a pensare al futuro.

E si pensa al futuro con possibilità reale di espansione ulteriore per quanto concerne la scelta di vettori che fanno richiesta di poter operare su Birgi e, quindi, di decollare e atterrare lì.

Certo, nessuno vuol rendere semplice la questione ma, come tutte le questioni che riguardano le infrastrutture nella realtà siciliana, mi pare evidente che, in questo momento, Assessori, non si tratti solo di discuterne ma anche di prendere spunto da questa mozione - che speriamo e chiediamo l'Aula approvi - per fare in modo di iniziare una seria riflessione e cominciare realmente a pensare di espanderci anche da questo punto di vista. Poi, ognuno di noi ha la sua visione.

Noi vediamo la Sicilia con una rete portuale - lasciamo stare il livello, se medio, se piccolo, se grande, lasciamo stare le definizioni puramente tecniche - attrezzata in maniera intelligente e, dall'altro lato, pensiamo alle due grosse realtà, orientale e occidentale, organizzate anche con sistemi integrati a livello aeroportuale e, quindi, con un venirsi incontro - *'wind and wind'* dicono gli americani - fare in modo che Palermo e l'estrema punta della Sicilia occidentale, che è Trapani con l'aeroporto di Birgi, possano realmente rappresentare qualcosa di serio e attrarre sempre più, pure rispetto al *low cost* e non solo al *low cost*, vettori che scelgano come base operativa i nostri aeroporti.

Questa non mi pare una cosa di poco conto, non credo che sia il “libro dei sogni” e, comunque, se pure è il libro dei sogni, qualche rigo scriviamolo perché su questo fronte la Sicilia possa crescere e possa, perché no, diventare dal punto di vista turistico, e non solo, ma anche sotto il profilo dei voli *low cost*, qualcosa di serio, invece di guardare solo chi si è già organizzato e continua a pensare ad organizzarsi ancora meglio.

Lo spirito non è solo di recriminare per ciò che è accaduto, per i fatti gravi della Libia e per la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma è quello di fare esperienza, pensare al nostro futuro, puntare alla seconda pista, guardare a quella realtà come una realtà in grande espansione che sta dando risultati dal punto di vista economico. E' vero che le disdette turistiche si sono registrate in tutta la Sicilia, ma guardate che in quella parte dell'isola i danni sono stati abbastanza elevati. Rispetto a questo dovremmo prendere tutto ciò come momento di riflessione e fare in modo di investire e, possibilmente, una buona volta svincolare il civile dal militare in quella realtà.

SCILLA. Dichiaro di apporre la firma alla mozione numero 254.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MARROCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, oltre che manifestare l'indirizzo positivo nei confronti di questa mozione, a cui chiedo di apporre anch'io la firma, anticipo la presentazione di un emendamento che sto preparando, nel condividere appieno anche l'intervento del collega Oddo.

Un emendamento che prevede di inserire nella parte dispositiva della mozione un impegno del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale perché preveda una serie di sgravi fiscali per il territorio che è stato oggetto di una ricaduta negativa, così come era stato accennato precedentemente. Sgravi fiscali che potrebbero prevedere tra le altre cose, per esempio il blocco dei mutui. Come noi sappiamo, in campo turistico la provincia di Trapani è stata una delle pochissime in tutto il territorio siciliano ad avere riscontri enormemente positivi grazie all'influenza dell'aeroporto di Birgi e, proprio in virtù di quanto questo ha generato, molti operatori hanno investito somme notevoli utilizzando le vie proprie, le vie personali di accesso al credito.

Una possibilità potrebbe essere questa: in virtù dell'enorme numero di disdette che sono arrivate e della crisi che, in qualche modo, si è aperta nonostante la chiusura dell'aeroporto sia stata limitata ad un periodo breve; nonostante tutto ciò, vi è stata una ricaduta negativa in termini di immagine, oltre che concreta, per la chiusura stessa che ancora, purtroppo, continua ad avere degli influssi negativi su tutto il territorio perché le disdette non riguardano il periodo in itinere ma riguardano i mesi a venire e, quindi, chiaramente tutta la programmazione turistica che, da qui ai prossimi mesi, influirà sul territorio stesso.

Poi il giudizio su quanto è successo è stato anticipato dall'onorevole Oddo: non c'è dubbio che c'è stata una sorta di schizofrenia da parte dello Stato maggiore e anche da parte dell'ENAC, perché non si è capito come mai l'aeroporto è stato prima chiuso, poi riaperto dopo una settimana e mezzo, se il ragionamento a monte doveva essere quello che l'aeroporto era un obiettivo strategico, sensibile, non si capisce come mai poi si è convenuto di riaprirlo; come non si capisce, allo stesso modo, il fatto che il Governo nazionale abbia individuato a poco meno di un chilometro di distanza dall'aeroporto militare - obiettivo strategico, obiettivo sensibile - l'ubicazione di una tendopoli, quella di Kinisia, che andrà ad ospitare, come già sta ospitando, un numero considerevole di clandestini di cui non sappiamo la provenienza.

E' evidente che c'è stato forse un mal funzionamento, forse una difficoltà di analisi delle vicende del territorio. Ecco perché auspichiamo un maggiore raccordo fra il Governo nazionale e quello regionale e soprattutto con gli Enti locali, che oggi sono chiamati a vivere un'emergenza che chiaramente non hanno voluto.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che la mozione presentata dal vicepresidente Oddo va nella giusta direzione.

La provincia di Trapani sta pagando un prezzo sicuramente più alto rispetto ad altre realtà. La questione prima della chiusura dell'aeroporto e ora, invece, quella della tendopoli - oggi ci sono stati i primi arrivi - sta creando grossissime difficoltà economiche alla nostra provincia che vive di turismo, e proprio ora all'inizio della nuova stagione turistica. Quindi, occorre che immediatamente il Governo regionale, per la propria parte - evitando ragionamenti che portano allo scarica barile, non basta dire che il governo nazionale ha fatto poco sta facendo poco, lo sta facendo in maniera confusa - comprenda che la nostra provincia ha bisogno di aiuti, aiuti economici, aiuti forti.

E' evidente che ci sono - ne siamo tutti consapevoli - grosse difficoltà finanziarie, ma occorre fare entrare organicamente la nostra provincia in un'operazione di comunicazione particolare per dimostrare che le nostre isole, sia Pantelleria sia tutte quelle di fronte a Trapani, come Favignana, sono sicuramente posti dove poter venire tranquillamente in vacanza, dove poter tranquillamente le

proprie ferie. Occorre un forte impegno da parte del Governo regionale, dell'Assessorato per fare in modo di attuare una programmazione turistica che punti al rilancio di questo territorio.

Sono stati annunciati dallo Stato centrale aiuti per 10 milioni di euro; occorre, quindi, che anche la Regione faccia la propria parte, perché già noi abbiamo pagato il nostro conto.

Abbiamo pagato il nostro conto con la chiusura dell'aeroporto; la chiusura dell'aeroporto non è una cosa di poco conto perché quella struttura, nel momento in cui è riuscita a lavorare in una certa maniera, ha davvero rilanciato le attività economiche che ruotano intorno a tutta la nostra Provincia.

L'aeroporto è stato parzialmente riaperto, questo è già un buon segno, ma non ci meritavamo sicuramente la costruzione di questa tendopoli, per due motivi: primo, perché come ho detto abbiamo già dato; secondo, perché c'erano sicuramente altri siti che potevano essere utilizzati senza bisogno di questi costi aggiuntivi.

Occorre che, da questo punto di vista, la Regione faccia sentire forte la propria voce per fare in modo che questi immigrati possano raggiungere altri siti, perché occorre che il nostro territorio vada rilanciato e si comprenda che ci sono attività economiche che soffrono maledettamente, ci sono territori che vivono solo di turismo, ripeto, come le nostre isole, a partire da Pantelleria, e pertanto auspico che ci sia davvero un impegno serio e concreto da parte del Governo regionale.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti alla mozione:

- dagli onorevoli Oddo, Adamo, Gucciardi, Marrocco, Ferrara e Lo Giudice emd.1:

«a far inserire, nell'ambito della rimodulazione del P.O.R. 2007-2013 e nello specifico P.O. F.E.S.R., la costruzione e/o il completamento della seconda pista di decollo-atterraggio esistente presso l'aeroporto militare 37^a stormo di Birgi, in Trapani»;

- dagli onorevoli Mancuso, Limoli, D'Asero e Leontini emd. 2:

«a inserire nell'ambito della rimodulazione del POR 2007/2013 e nello specifico P.O. F.E.S.R., la costruzione e/o il completamento della terza pista di decollo-atterraggio esistente presso l'aeroporto di Catania Fontanarossa e la seconda pista presso l'aeroporto di Comiso»;

- dagli onorevoli Marrocco, Adamo, Oddo e Ferrara emd.3:

«a prevedere intervenendo sul Governo nazionale, oltre che attraverso le proprie competenze, azioni concrete di sostegno al comparto turistico attraverso sgravi fiscali per il territorio della provincia di Trapani».

Pongo in votazione l'emendamento emd.1. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento emd.2 è inammissibile perché estraneo alla materia.

Si passa all'emendamento emd.3. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e le mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la mozione numero 254, come modificata dagli emendamenti testé approvati. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevoli colleghi, viene data ampia delega alla Presidenza per il coordinamento formale del testo della mozione approvato.

Prima di passare al IV punto dell'ordine del giorno "Discussione del disegno di legge numero 681/A", sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alla presenza dell'onorevole Torregrossa, in qualità di relatore del disegno di legge e del Presidente della Commissione Antimafia, onorevole Speciale.

(La seduta, sospesa alle ore 17.49, è ripresa alle ore 18.46)

Presidenza del Vicepresidente ODDO

Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è emersa l'esigenza di un ulteriore approfondimento del disegno di legge n. 681/A "Norme in materia di nomine di assessori regionali, provinciali e comunali, di incarichi e di nomine pubbliche", per quanto concerne sia l'aspetto generale sia le parti che, pur se sono state debitamente tenute presenti dalle Commissioni Antimafia e Affari istituzionali che hanno lavorato sul testo, per i profili di costituzionalità necessitano di un ulteriore approfondimento. Pertanto, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ritiene che sia necessario il conseguente rinvio del disegno di legge in Commissione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo perché rimanga agli atti che ho partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e le cose che lei ha comunicato all'Aula sono esattamente fedeli rispetto alle decisioni assunte dalla Conferenza.

Ma in quella sede, e in questa sede, ritengo quella decisione non opportuna perché il lavoro svolto dalle due Commissioni, dalla Commissione Antimafia prima e dalla Commissione Affari istituzionali poi, poteva essere rimesso al dibattito dell'Aula, facendo emergere, ovviamente se c'erano, eventuali profili e apprezzare il testo, migliorandolo, come si conviene in un dibattito parlamentare.

Pertanto, per quanto mi riguarda, sono contrario al rinvio del testo in commissione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, a differenza del presidente Speciale io ritengo opportuno invece che il testo - su cui c'è, in linea generale, una condivisione da parte di tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento - sia suscettibile di maggiori approfondimenti e di ulteriori contributi per evitare che sia approvato dal Parlamento presentando poi delle lacune o delle conseguenze che potrebbero travalicare nell'eccesso.

E' bene, anche perché vi sono dei profili di costituzionalità che devono essere attenzionati specificatamente, che il disegno di legge torni in commissione, dove tutte le forze politiche possono dare un contributo per perfezionare questo testo che riteniamo - lo ribadisco - utile per una trasparenza, ma soprattutto per dare alla Sicilia una classe dirigente all'altezza di questo nome e del proprio compito.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, io prendo atto di un fatto, che il Presidente Speciale ha dato riconoscimento in Aula che tutto quello che lei ha detto è vero.

Da vicepresidente del gruppo dei "Popolari d'Italia Domani" posso andarmene acquietato perché se il presidente Speciale ha testimoniato che è tutto vero, vuol dire che lei dice la verità.

Al di là di questo, io concordo con gli altri capigruppo presenti in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a partire dal presidente del Gruppo parlamentare PD, concordo anche con lui, oltre che con i presidenti del Gruppo parlamentare MPA e UDC e con tutti gli altri, perché tutti, in maniera assolutamente univoca, abbiamo ritenuto che questo disegno di legge debba ritornare in Commissione per essere meglio approfondito.

Questo per chiarezza, in quanto forse non si era capito bene nonostante lei, signor Presidente, avesse non soltanto detto la verità ma soprattutto l'avesse espressa in modo assolutamente chiaro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso ulteriormente che l'Aula ha sempre tenuto presente, nella maniera più seria possibile, il lavoro delle Commissioni.

E' ovvio che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari va in questa direzione, senza nulla togliere al lavoro che è stato svolto dalle due Commissioni. Il rinvio del disegno di legge in Commissione vuol essere un approfondimento ulteriore rispetto a quanto è stato prodotto.

Pertanto, così rimane stabilito.

La seduta è rinviata a martedì, 12 aprile 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 256 - "Censura all'Assessore regionale per l'economia".

LEONTINI - MANCUSO - BOSCO - D'ASERO - SCOMA - LIMOLI - CORONA - CAPUTO -
POGLIESE - BUZZANCA - FALCONE - VINCIULLO - CAMPAGNA - MARINESE - BENINATI -
LEANZA E. - TORREGROSSA - FORMICA - MAIRA - CORDARO - CASCIO S. - CARONIA - DINA -
CATALANO

N. 257 - "Opportune iniziative finalizzate all'attivazione di una linea di autobus Palma di Montechiaro - Caltanissetta".

MARINELLO - DI GUARDO - CRACOLICI - DI BENEDETTO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013.” (630)
- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale.” (n. 631)

La seduta è tolta alle ore 18.52

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Territorio e Ambiente»**

PANARELLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la provincia di Messina, tra l'autunno del 2009 e l'inverno del 2010, è stata investita da disastrosi eventi calamitosi che hanno provocato numerose vittime, considerevoli danni e migliaia di sfollati, tuttora assistiti dalla struttura commissariale preposta a gestire l'emergenza;

considerato che:

la struttura commissariale ha agito con lodevole tempestività nella fase emergenziale ed ha, successivamente, predisposto progetti per la messa in sicurezza degli abitanti e per la realizzazione di nuovi alloggi per dare una risposta agli sfollati;

le risorse necessarie per consentire una rapida attuazione dei predetti progetti si sono sostanzialmente esaurite; alla luce dei fatti, le ripetute rassicurazioni del Governo nazionale non hanno, finora, prodotto stanziamenti adeguati alle necessità determinatesi;

la condizione di emergenza necessita di interventi immediati e permane in numerosi centri abitati della provincia di Messina;

in particolare, sono tuttora migliaia gli sfollati a Giampileri, Briga, Pezzolo, Molino, S. Margherita (villaggi del comune di Messina), Scaletta Zanclea, Itala, Caronia e S. Fratello, per citare solo i centri colpiti da eventi calamitosi di particolare virulenza;

tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione siciliana è in corso di definizione un accordo di programma finalizzato alla programmazione ed al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico che prevede un impegno finanziario di 304.337.176,92 euro;

nel predetto accordo sono inserite risorse anche per i centri maggiormente colpiti sopra elencati;

pur essendo apprezzabili i contenuti e l'impegno finanziario del predetto accordo, i tempi di intervento, con le procedure ordinarie, non consentono di rispondere con la tempestività necessaria alla perdurante situazione di emergenza esistente nei centri sopra richiamati;

si rischia il paradosso di istituzioni che fanno uno sforzo finanziario consistente, ancorché insufficiente, senza riuscire a risolvere i problemi dei cittadini ai quali sono, anzitutto, indirizzati gli interventi, e nel contempo continuano a essere destinate risorse significative per assistere gli sfollati che vivono in albergo o hanno trovato un'autonoma sistemazione;

le condizioni di precarietà, in assenza di risposte tempestive, stanno determinando esasperazione nelle comunità interessate che pretendono risposte immediate, come è già avvenuto con le manifestazioni di protesta di S. Fratello e Caronia;

per sapere:

se non ritengano utile rimodulare l'accordo di programma in maniera tale da consentire, almeno per i centri dove insistono gli sfollati, l'utilizzazione delle risorse previste da parte della struttura commissariale (circa 50 milioni di euro) con procedure accelerate, in un quadro di massima trasparenza, per rispondere in tempi rapidi alle conclamate esigenze delle popolazioni;

qualora questa opzione risultasse impraticabile, se non considerino necessario prevedere, investendo della questione il Governo nazionale, il reperimento delle risorse necessarie da mettere a disposizione della struttura commissariale per appaltare e realizzare rapidamente le opere necessarie per mettere in sicurezza i centri colpiti e dare un'abitazione ai cittadini sfollati». (1240)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, l'Ufficio del Commissario Delegato ex O.P.C.M. presso il Dipartimento regionale della Protezione Civile, con nota prot. 604 del 21.02.2011, ha rappresentato che a seguito degli eventi meteo avversi che hanno colpito i territori di Messina, Scaletta Zanclea ed Itala l'1 ottobre 2009, è stato proclamato con DPC del 2 ottobre 2009 lo stato di emergenza e successivamente, in data 10 ottobre 2009, è stata emanata l'ordinanza P.C.M. 3815/09 per la risoluzione dello stato emergenziale in atto nei predetti territori.

A seguito degli eventi calamitosi verificatisi nei mesi di febbraio e marzo 2010 nel territorio nebroido, che hanno determinato l'innescio dei fenomeni franosi in più aree del suddetto territorio, è stato emanato il 15 aprile 2010 l'OPCM 3865 per far fronte alla situazione emergenziale generatasi.

Successivamente, poiché si è voluto dare immediato avvio agli interventi previsti nell'APQ Ambiente siglato il 30 marzo 2010, è stato emanato l'OPCM 3886/10 di cui si riporta l'art. 1 co.1:

“Al fine di accelerare le iniziative finalizzate al superamento del contesto emergenziale determinatosi a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche e dei gravi dissesti idrogeologici verificatisi a partire dall'1 ottobre 2009 e di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 ottobre 2009 e 19 febbraio 2010 sopra richiamati, le risorse finanziarie assegnate ai comuni della provincia di Messina, e ripartite dall'Accordo di programma sottoscritto dalla Regione siciliana e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare in data 30 marzo 2010, allegato 1, limitatamente alle voci Me 087 B opere di consolidamento località Giampilieri e Me 107 B opere di consolidamento del centro abitato del comune di San Fratello, sono trasferite nelle contabilità speciali intestate al Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3815 del 10 ottobre 2009 e n. 3865 del 15 aprile 2010 e successive modificazioni ed integrazioni e gravano sulla quota di finanziamento dell'APQ a carico dello Stato”.

Inoltre il medesimo Ufficio Commissariale ha comunicato che in località Giampilieri e nel Comune di San Fratello gli interventi sono stati già appaltati e consegnati alle imprese aggiudicatarie che, a tutt'oggi, stanno effettuando i lavori.

I restanti interventi che interessano la provincia di Messina, sono gestiti nell'ambito dell'OPCM 3886/10 dal Commissario Straordinario all'uopo nominato dal Ministero dell'Ambiente, quale soggetto attuatore degli interventi.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma